

'Documentazione, dal carcere al territorio'

Per informazioni e contatti:
Cooperativa Sociale AltraCittà
Via Teofilo Folengo 13 / 35146-Padova
telefono e fax 049-8711308
altracittacoop@libero.it
www.altravetrina.it

rassegna STAMPA

il mondo in fascicoli

Produzione settimanale, quindicinale, mensile su argomenti vari per committenti.

Collaborazione con scuole, associazioni, biblioteche.

Convenzione con Enti, Associazioni e Comuni per forniture "Rassegna Stampa"

A cura di
Sergio Volpon
Marco Giordano
Flavio Casagrande

Centro di Documentazione Due Palazzi
Gruppo Rassegna Stampa
Padova

Raccogliamo articoli anche su questi
ARGOMENTI:

Adolescenza, Africa, Ambiente, America Latina, Anziani, Asia, Astronomia, Balcani, Carcere, Cibi transgenici, **Colli Euganei**, Condizione femminile, Condizione minori, Ergastolo, Economia alternativa, Giustizia, Globalizzazione, Guerra all'Iraq, Immigrazione, Islam, Kosovo, Kurdistan, Lavoro, Letteratura, Mafia, Medioriente, Mobbing, Omosessualità, ONU, Pedofilia, Pena di morte, La questione del velo, Razzismo, Religione, Salute, Scuola, Sport, Terrorismo, Tossicodipendenza.

[All' interno di questo numero](#)

COLLI EUGANEI 16-31 agosto 2007

[Articoli da:](#)

Corriere del Veneto
Il Gazzettino PD
Il Mattino di Padova
La Difesa del Popolo

[Indice:](#)

AMBIENTE
ATTIVITÀ PROMOZIONALE
CRONACA
CULTURA
ENOGASTRONOMIA
LETTERE
TURISMO

rassegna STAMPA

il mondo in fascicoli

IL GRUPPO DI LAVORO

IMPAGINAZIONE

Marco Giordano
Monem Khaldi
Alfredo Minchio
Giovanni Pollara
Eugenio Pizzi
Sergio Volpon
Aldo Selan
Antonino Bonini
Lorenzo Di Giovanni
Alessandro Guerrato

ARCHIVIO

Gianluca Monaco

CATALOGAZIONE

Gianluca Monaco

MAGAZZINO

Giorgio Girelli

INDICIZZAZIONE

Alberto Savi
Flavio Casagrande

ORGANIZZAZIONE FASCICOLI

Alberto Savi
Sergio Volpon
Aldo Selan
Gianluca Monaco

GESTIONE

Giorgio Girelli

GRAFICA

Giorgio Girelli

RIPRODUZIONE TESTI

Flavio Casagrande

SELEZIONE ARTICOLI

Giorgio Girelli

GESTIONE HARDWARE

Alberto Savi

GESTIONE SITO

Alberto Savi

COORDINAMENTO:

Marina Bolletti, Coop 'AltraCittà'

Bruno Boscato, consulenza informatica, volontario

Giovanna Chiodarelli, 'Granello di Senape Padova ONLUS'

Beatrice Corich, Coop 'AltraCittà'

Maria Stella Dal Pos, 'Granello di Senape Padova ONLUS'

Marianita De Ambrogio, assistente volontaria, area internazionale

Rossella Favero, Coop 'AltraCittà'

Elisa Nicoletti, 'Granello di Senape Padova ONLUS'

Sabrina Pallaro, Coop 'AltraCittà'

Francesca Rapanà, 'Granello di Senape Padova ONLUS'

Sabina Riolfo, Coop 'AltraCittà'

Come si legge questa rassegna

1

Area tematica

2

Testata della rivista o del sito web.

L'asterisco rosso (*) indica gli articoli che fanno riferimento all'Ente Parco Colli Euganei

3

Data di pubblicazione.

4

Titolo, sottotitolo, nome dell'autore.

1 AMBIENTE	
2 IL MATTINO DI PADOVA *	3 mercoledì 1 marzo 2006
4 ALLARME SMOTTAMENTI A ROVOLON UNA PERICOLOSA FRANA SI È APERTA SUL SENTIERO DEL MONTE DEGLI ULIVI	
<p>ROVOLON - Passaggio di stagione imminente e ritorno del pericolo di frane e smottamenti sui Colli. Sono infatti molti i movimenti franosi che soprattutto negli ultimi anni hanno interessato le zone collinari: alcuni di questi fenomeni hanno richiesto dei massicci interventi da parte delle amministrazioni. L'ultima grossa frana in ordine di tempo, si è verificata proprio in questi giorni e ha interessato uno dei sentieri che collegano il monte Sereo (il colle a cui si arriva dall'omonima via) con la località Frassanelle. Il sentiero del monte degli Ulivi, colpito dal cedimento, è lungo circa un chilometro, parte dal «pozzetto» e passa sopra Frassanelle. Spesso questo viottolo è stato pulito e sgomberato da sassi e arbusti caduti dopo piogge abbondanti dagli stessi abitanti dei dintorni, «e molti U i fa era una strada percorribile addirittura in macchina», ricorda un abitante. La frana si è verificata a metà della stradella dove si è staccato un grosso pezzo di parete che ha trascinato giù alberi, rami e terra fino quasi ad ostruire l'ingresso delle grotte, un sito meta di studiosi e documentaristi, situato in una specie di concavità. Proprio una brutta sorpresa perchè il sentiero ha visto passare orde di podisti, normali passeggiatori amanti della natura e appassionati della mountain bike, consapevoli del fatto che quella striscia di terreno che consentiva di passare in mezzo al bosco, ben si adattava alle caratteristiche di queste competizioni. Ieri mattina la segnalazione di un cittadino ha subito condotto sul luogo il vigile urbano del comune che, dopo il sopralluogo, non ha potuto far altro che rendersi conto della pericolosità della situazione e chiamare subito un addetto comunale per chiudere il passaggio da ambedue i lati e segnalare la situazione di pericolo per tutti coloro che, attratti dalla tranquillità del luogo, desiderassero passare di là.</p> <p>(Piergiorgio Di Giovanni)</p>	

RICORDATEVI DI APRIRE IL SEGNALIBRO (PDF)

EMERGENZA A LOZZO**SI APRE UNA VORAGINE, IL CANALE ROMPE GLI ARGINI****Strade chiuse, vigili del fuoco al lavoro. Arriva Galan: "Interventi urgenti"**

LOZZO ATESTINO. Strade bloccate, vigili del fuoco al lavoro e le acque del canale che sembravano impazzite. E' successo ieri sera, poco dopo le 20, in via Lando Correr, a causa del cedimento di una volta per il passaggio dell'acqua lungo il canale Bisatto. L'antica "botte" in mattoni (risaliva al 1929) che, fino a ieri sera, consentiva il passaggio dell'acqua dal canale Bisatto allo scolo di Lozzo di via Calaona ha ceduto, probabilmente a causa dell'usura. Il crollo, che ha portato in acqua anche buona parte della riva erbosa del canale, ha creato una spaccatura all'interno del corso d'acqua. In pochi istanti, all'interno del canale, si è creata una voragine profonda quattro metri e larga trenta. La forza dirompente dell'acqua ha divorato l'argine, causando grave pericolo alla sicurezza delle strade che sboccano in via Dietromonte, a Cinto, e in via Calaona, che sono state chiuse al traffico. Pochi minuti dopo il crollo, in via Lando Correr sono arrivati i vigili del fuoco di Este, i volontari della Protezione civile, il personale del Genio Civile e del Consorzio di Bonifica Euganeo che hanno chiuso le chiavi sullo Scolo di Lozzo, bloccando così il flusso dell'acqua sul canale Bisatto. Sono state, inoltre, attivate tutte le idrovore della zona per impedire che i canali tracimassero sia a Lozzo che nei comuni limitrofi. Ma la situazione resta molto a rischio per tutta la zona. Tra i primi giungere sul posto, il Governatore della Regione Giancarlo Galan, che abita a poche decine di metri dal punto in cui ha ceduto la volta. "E' impressionante notare la forza dell'acqua anche in un canale di così poca portata - ha commentato Galan, che ha aggiunto - In Veneto non si sono mai avuti disastri idrogeologici, ma anche questo episodio è segno che bisogna intervenire ovunque con opere adeguate". Il cedimento è avvenuto a meno di duecento metri dal nuovo ponte di Lozzo. Probabilmente, anche in questo punto, sarà necessario costruire un nuovo collettore.

(Sara Gattolin)

ESTE, PERICOLO PER IL CALO DELLA PORTATA

**IL BISATTO IN CENTRO RIDOTTO AD ACQUITRINO
LANCIATO L'ALLARME IGIENICO SANITARIO**

Este/Lozzo Atestino

Rientra l'allarme, o almeno viene diminuito il grado di pericolosità della situazione, a Lozzo Atestino. Si apre invece un nuovo fronte nell'estense, dove potrebbe presentarsi nei prossimi giorni una grave crisi igienico-sanitaria dovuta alle condizioni del canale Bisatto, che attraversa il centro storico della cittadina. Il crollo di parte della botte a monte ha causato infatti un continuo versamento delle acque del canale nello scolo di Lozzo, con gravi ripercussioni sulla portata a valle del Bisatto. Fin dai primi momenti, nella notte fra martedì e mercoledì, il flusso del canale è stato investito dal gorgo creatosi nel punto della rottura strutturale e, lentamente, la portata è diminuita. In modo lento, ma costante: ieri pomeriggio il canale, dalle parti della Porta vecchia ad Este, si presentava come un acquitrino profondo appena poche spanne.

E la situazione non sembra poter migliorare nei prossimi giorni, quando la portata diminuirà ulteriormente. Il rischio è quello che il tratto atestino del Bisatto si trasformi in una sorta di fogna a cielo aperto, con gravi pericoli sul piano sanitario, data la stagnazione delle acque ed il proliferare di batteri. Soprattutto se dovesse tornare il caldo estivo della settimana scorsa, con tutti i problemi del caso. Sono in molti, pedoni ed automobilisti, a fermarsi sui ponti della Porta Vecchia e di San Francesco, preoccupati per le condizioni del canale. L'unica speranza è quella di veder concluso l'intervento di Lozzo in tempi rapidi, o che almeno si trovi una soluzione per poter convogliare il flusso di altri corsi d'acqua nella zona, almeno temporaneamente, nel Bisatto. Nel frattempo il sindaco di Lozzo Atestino, Luca Ruffin, ha fatto chiudere al traffico le vie Argine e Val Calaona, dove si concentrerà il lavoro dei tecnici per il ripristino della botte lesionata. Per raggiungere il centro del paese bisognerà quindi imboccare via Ca' Basadonna o Canaletto, nella zona del Chiavicone, dalla 247 per Vicenza, oppure via Pilastri rossi dalla provinciale 89 dei Colli.

Ferdinando Garavello

**L'improvviso cedimento del manufatto,
lungo 10 metri per 4 di larghezza ha provocato il crollo del letto del Bisatto**

DOPO LA PAURA SI LAVORA ALLA BOTTE DEL CANALE

Lozzo Atestino

La grande paura è passata a Lozzo. La gente osserva l'andirivieni di tecnici che guardano il disastro di quello che viene ipotizzato come il cedimento strutturale della botte a sifone di Lozzo. La parte superiore del manufatto, nel nodo idraulico costituiva, in quel tratto, il letto del canale Bisatto. All'interno della struttura muraria, pare realizzata nel 1929, lunga una decina di metri e larga quattro scorre il canale di Lozzo. Il crollo del manufatto ha provocato il cedimento del letto del Bisatto. Pertanto si è creata una voragine e le acque del Bisatto sono precipitate nello scolo sottostante. In quel punto la forza dell'acqua ha provocato un'erosione del fronte dell'argine del Bisatto, larga una ventina di metri ed alta quattro. Si temeva per un cedimento di via Correr. La strada conduce alla villa dove risiede il Governatore del Veneto, Giancarlo Galan. Il presidente della Giunta regionale, l'altra sera, a più riprese è andato a verificare l'evolversi della situazione e a parlare con le maestranze presenti sul posto.

I tecnici del Genio Civile, del Consorzio di Bonifica Euganeo, i Vigili del Fuoco di Este e i volontari della Protezione Civile di Lozzo per tutta la notte hanno presidiato il nodo idraulico.

Ieri mattina, alla luce del sole, sono iniziate le prime verifiche. Sono iniziati gli interventi per mettere in sicurezza l'argine del canale Bisatto eroso dalla furia dell'acqua.

In mattinata al Consorzio di Bonifica "Euganeo" un summit ha riunito Luigi Fortunato, responsabile della Difesa del suolo della Regione, Luigi Fletta Responsabile del distretto idrografico del Brenta Bacchiglione, Tiziano Pinato, Direttore del Genio Civile di Padova ed i tecnici del consorzio di bonifica "Euganeo" capeggiati dal presidente Paolo Vigato.

"La prima operazione che abbiamo deciso di fare è quella di realizzare due ture. Si tratta di argini artificiali in terra realizzati in maniera orizzontale sul corso d'acqua - spiega Gianni Silvestrin, vice direttore del Genio civile di Padova - ed il primo sbarramento è già stato completato a valle del Bisatto. Ora aspettiamo che si riduca ancora la porta dell'acqua che proviene da monte. Poi anche sul quel versante, spero già domani (oggi per chi legge, ndr), si procederà a realizzare il secondo sbarramento in terra. Quindi con le pompe di sollevamento che saranno messe a disposizione della Protezione Civile della zona collinare prosciugheremo l'area del sifone a botte e quindi verifichiamo gli interventi da effettuare".

Le strade comunali Correr e Botte sono chiuse al transito veicolare. In questo momento sono funzionali al cantiere e vi transitano solamente i camion ed i mezzi della ditta che sta effettuando i lavori. Per realizzare l'intervento sono stati già stanziati 400 mila euro.

Orfeo Meneghetti

La maggioranza presenta in consiglio una mozione per chiedere maggior tutela

AMBIENTE, È POLEMICA

Dabalà: demagogia, ampliano la discarica, bruciano copertoni

Este

Nella seduta del consiglio comunale di stasera la maggioranza di centro-sinistra presenterà una mozione per una revisione legislativa in materia di elettrosmog, per chiedere al Parlamento una maggior tutela della salute e dell'ambiente.

E' una iniziativa che il segretario dell'Udc di Este Michele Dabalà bolla come ipocrita, qualunquista e demagogica. "La maggioranza si preoccupa di incidere sulla normativa nazionale mentre a livello locale approva l'ampliamento della discarica, la desertificazione delle aree verdi e la cementificazione del centro storico; agevola la presenza in Este di un'azienda che brucia "copertoni" per produrre energia pulita; promuove un gemellaggio con Betlemme al fine di esportare l'esperienza di Sesa nella gestione dei rifiuti; partecipa a viaggi vacanza per conoscere tecnologie tese alla realizzazione di nuovi impianti di trattamento rifiuti, pensa al teleriscaldamento del nuovo ospedale alimentato dall'energia prodotta dai rifiuti; toglie i parcheggi ai residenti per agevolare i non residenti, con evidenti maggior inquinamento".

È vero, riconosce Dabalà, che le forze ambientaliste della maggioranza condannano questo genere di politica e non condividono niente di queste azioni, ma invece di presentare le dimissioni si limitano ad astenersi e sostenere l'Amministrazione.

"È giunto il momento - conclude Dabalà - di scoperchiare questi sepolcri imbiancati che si astengono dal votare contro scelte amministrative che cambiano inesorabilmente il paesaggio urbano, senza alcuna connessione con il territorio e i suoi abitanti allontanando la centralità e il ritorno alla città bella, quella derivata dai modelli storici, nelle forme, negli equilibri, nell'etica, nelle regole in grado di essere coerente con l'innovazione e le tradizioni".

Riccardo Piva

IL CANALE IMPAZZITO A LOZZO**Gli argini hanno rischiato di sprofondare dopo il cedimento improvviso della «botte»****PAESE ISOLATO DOPO UNA NOTTATA DI GRANDE PAURA**di **Sara Gattolin**

LOZZO ATESTINO. E' stata una notte di emergenza. Una notte con i fari dei vigili del Fuoco puntati sull'acqua del Bisatto nel punto in cui, martedì sera, è crollata la botte che porta l'acqua nello Scolo di Lozzo. Una notte di interventi per scongiurare che il canale tracimasse e che gli argini crollassero. Ora l'allarme sembra rientrato ma, per i residenti, iniziano i disagi legati alla chiusura delle strade. Che potrebbero durare mesi. Nella notte tra martedì e mercoledì Protezione civile, Genio civile (ente competente per quel tratto di canale) e Consorzio di bonifica hanno lavorato per monitorare la situazione del corso d'acqua, che sembrava impazzito. Visto il rischio di cedimento degli argini, via Correr e via Calaona sono state subito chiuse al traffico. Fino a notte fonda, lungo il Bisatto, c'è stato un pellegrinaggio di curiosi, continuato per tutta la giornata di ieri. Decine di persone si fermavano ad osservare la voragine all'interno del canale, dovuta al cedimento di una parte della botte in mattoni, costruita nel lontano 1929, per portare l'acqua nello Scolo di Lozzo. Tra i primi ad arrivare sul posto, anche il Governatore Giancarlo Galan, che abita poco lontano. Dopo il crollo della botte, il canale sembrava spaccato in due, con la corrente d'acqua che, anziché proseguire verso Este, tornava indietro, scontrandosi nella voragine con la corrente naturale che viaggiava in senso opposto. In pochi minuti, in mezzo al canale, si è creato un cratere profondo quattro metri, una sorta di fontana naturale fatta di acque impetuose, che erodevano le rive. "Ho visto sprofondare in acqua una grossa fetta di argine", commenta il sindaco Luca Ruffin che, fino a notte fonda, ha coordinato l'intervento di messa in sicurezza. "Per fermare la corsa dell'acqua nel Bisatto sono state immediatamente chiuse tutte le immissioni provenienti dal Leb, il Consorzio Lessinio euganeo berico", ha spiegato il presidente del Consorzio di Bonifica Euganeo, Paolo Vigato. Per tutta la notte, dunque, si è lavorato per abbassare il più possibile il livello idrometrico del canale. Sono state serrate le chiuse che portano l'acqua dal vicentino e attivate le idrovore a monte. Solo ieri, con la luce del sole e un livello d'acqua di pochi centimetri, si è fatto il punto della situazione. "Fortunatamente è crollata solo una spalletta della vecchia struttura in mattoni - ha commentato ieri mattina Vigato - Il danno, dunque, potrebbe essere meno grave di quanto previsto". Per poter verificare l'entità del danno e per consentire agli addetti ai lavori di intervenire, ieri il Bisatto è stato quasi messo in secca, comportando una moria di pesci e un forte odore. Ieri mattina sul posto sono arrivati un escavatore e gli operai della ditta Capparotto di Mestrino, che dovranno eseguire la sistemazione. Sempre ieri, Genio civile e Consorzio di bonifica si sono riuniti per concordare il piano d'intervento. Oggi verranno posizionate nel Bisatto due paratie che isoleranno dall'acqua la zona del cedimento. Poi inizieranno i lavori.

"CON LA PIENA DEL FIUME SAREBBE STATO UN DISASTRO"

LOZZO ATESTINO. "Era un episodio annunciato. Ora Genio civile e Consorzio di bonifica dovranno trovare un accordo". Il sindaco Luca Ruffin, commenta così il cedimento della botte sul Bisatto. "Nel corso degli anni - sottolinea - erano state segnalate più volte infiltrazioni nella botte, ma nessuno ha mai fatto niente ed è successo quello che, qualche anno fa, era accaduto a Valbona. Anche allora l'intervento è stato realizzato solo dopo il crollo del ponte. Per quanto riguarda il cedimento della botte ricordo che al Consorzio di bonifica Euganeo esiste un progetto che prevede la deviazione dell'acqua della botte verso Cinto. Questo progetto, però, non è mai stato realizzato per mancanza di fondi. Mi auguro - conclude Ruffin - che, ora che è successo il guaio, venga realizzato un nuovo collettore, perché sarebbe inutile tappezzare un'opera quasi centenaria". Se Ruffin confida in un intervento immediato e integrale, il vicesindaco Fiorenzo Zanchetta preme sul tasto delle accuse e punta il dito contro il Genio civile, ente competente in quel tratto del canale. "Cosa sarebbe successo se la botte avesse ceduto in un periodo di piena? - si chiede Zanchetta, che spiega - Il Bisatto si trova in rilievo rispetto al centro del paese. Se questo episodio si fosse verificato in primavera o in autunno, con il fiume in piena, sarebbe stato un disastro. L'intero centro di Lozzo sarebbe finito sott'acqua". Ma, il vicesindaco, non sembra proprio intenzionato a lasciar perdere la questione legata alle responsabilità. "Questo problema - conclude - verrà portato in Regione: si tratta di un episodio grave".

(s.g.)

**Gianfranco Bettin, consigliere regionale dei Verdi,
denuncia il grave stato di abbandono in cui versa il bacino**

"FITODEPURAZIONE, IL PROGETTO È FERMO DA 5 ANNI"

Monselice. Un progetto per la fitodepurazione delle acque finanziato per 5 milioni di lire. L'intervento ambientale presentato nel 2000 dal consorzio di bonifica Adige Bacchiglione è stato avviato a Monselice in un'area ridosso del depuratore comunale. Il progetto però si è arenato. In questi giorni è scattata l'azione del gruppo regionale dei Verdi che denunciano la grave situazione di abbandono in cui versa il bacino.

"La ripresa dell'attività di fitodepurazione dell'acqua doveva ripartire nel 2004, - afferma il consigliere regionale del Sole che ride, Gianfranco Bettin - invece siamo fermi ai blocchi di partenza. Per tale ragione lo scorso 22 agosto ho presentato un'interrogazione scritta alla Giunta regionale".

Il consigliere comunale dei Verdi di Monselice, Francesco Miazzi precisa i termini del progetto. Una operazione importante per la questione legata alla tutela delle acque. "L'area pilota di fitodepurazione doveva servire per migliorare la qualità dell'acqua di scarico del depuratore di Monselice, - afferma - ridurre la quantità di azoto, fosforo scaricate nella laguna di Venezia attraverso il canale dei Cuori. Trattandosi di un'area umida, doveva essere utilizzata anche per scopi ricreativi e didattici. L'operazione ambientale scattata nell'ottobre del 2000 si è conclusa nel dicembre 2002. Ha funzionato poco più di un anno. Quindi c'è stato l'abbandono di tutte le infrastrutture e della stessa area".

Un nuovo progetto del consorzio di bonifica per un'analoga operazione è stato approvato dalla Regione e dal comune di Monselice. Il consigliere provinciale dei Verdi, Paolo De Marchi non ci sta e sottolinea: "Il nuovo intervento prevede l'incremento degli invasi lungo il canale Fossa Moselesana per integrare e completare le opere eseguite e poi abbandonate nel 2004. In questi giorni una riunione tecnica tra i rappresentanti del consorzio Adige Bacchiglione, dell'assessorato provinciale all'Ambiente e del Centro Veneto Servizi che hanno proposto la costruzione di un canale all'interno dell'area umida per trasformarla in golenale. Un'operazione che richiede un ulteriore finanziamento di 200 mila euro".

Orfeo Meneghetti

I TECNICI VOGLIONO BRUCIARE I TEMPI PER RIPARARE LA BOTTE LAVORI A PASSI FORZATI, ALZATA LA TURA DI VALLE

Lozzo Atestino

La pioggia caduta per alcune ore nel pomeriggio di ieri, non ha rallentato i lavori sul nodo idraulico di Lozzo. I tecnici vogliono bruciare i tempi per riparare la botte sifone che martedì scorso, alle 20 ha subito un cedimento strutturale. Pertanto completata la tura di valle, lo sbarramento in terra realizzato artificialmente per consentire di prosciugare il nodo idraulico si procederà ad effettuare gli interventi per la sistemazione del manufatto. Inoltre la costruzione della tura ha permesso ai tecnici del Genio di Padova di procedere alla chiusura della paratoia sul fiume Frassine in località Sostegno a Este.

"In tal modo abbiamo iniziato a immettere acqua a valle del Bisatto che era rimasto in secca dopo l'incidente verificatosi sul nodo idraulico - afferma il vice direttore del Genio Civile, Gianni Silvestrin - operazione che scongiurerà rischi di natura igienica. Inoltre le industrie e le aziende agricole potranno riprendere ad attingere acqua dal Bisatto nel tratto dell'asta del canale compresa tra Este e Battaglia". Nel tardo pomeriggio sono iniziati i lavori per la costruzione della tura a monte del canale. Il lavoro dovrebbe essere completato nel giro di qualche giorno. Poi dovrebbero entrare in funzione le pompe di sollevamento dell'acqua per prosciugare la zona della botte a sifone.

Le operazioni idrauliche per ridurre la portata d'acqua del Bisatto, dopo il cedimento strutturale, hanno avuto ripercussioni sul tratto che scorre nella provincia di Vicenza. Si è registrata una moria di pesci. L'assessore provinciale alla Caccia e Pesca di Vicenza ieri era a Lozzo per verificare la situazione e chiedere la rapida conclusione dei lavori e quindi ritorno a scorrere normale del corso d'acqua.

Orfeo Meneghetti

A causa del cedimento della botte a Lozzo e di una lesione a pochi metri dal "sostegno" verso Rivadolmo, il canale sotto osservazione

BISATTO IN SECCA. SE TORNA IL CALDO SONO GUAI

Il sindaco Piva: ripristinare il flusso di acqua in centro.

Il presidente Vigato: prima la sicurezza del territorio

Este

Il Bisatto è in secca e ci resterà per molti giorni ancora. Il canale, che attraversa il centro storico di Este, è stato letteralmente prosciugato dalla lesione della botte di Lozzo Atestino e bisognerà attendere il ripristino del manufatto a monte, dove il corso d'acqua si sovrappone allo scolo di Lozzo, per rivedere scorrere la corrente nel tratto atestino.

Come se non bastasse, poi, il letto del canale ha subito una grave lesione a pochi metri dal "sostegno", un complicato sistema di chiuse e sottopassi nelle campagne fra Este e Rivadolmo. Qui, a pochi metri dal ponte vicino alla chiusa, il letto è franato per qualche metro e gli operai del Genio civile sono già al lavoro per sistemare il danno, dovuto forse all'improvvisa carenza d'acqua. Nel frattempo il Consorzio di bonifica Euganeo ha deciso, d'accordo con l'ente omologo che gestisce i canali nel vicentino, di bloccare il corso del Bisatto a ridosso del confine fra le due province, a causa di una moria di pesce dovuta all'abbassamento della portata.

Con tante sfortune, però, almeno qualcosa sembra andare per il verso giusto: le temperature contenute dei giorni scorsi hanno ridotto al minimo l'emergenza igienico-sanitaria nel centro estense, dove il Bisatto si è trasformato in un acquitrino profondo una spanna. Se tornerà il caldo però la situazione peggiorerà di colpo: odori, miasmi e proliferazione di batteri vari potrebbero portare a condizioni igieniche allarmanti.

"Bisogna provvedere quanto prima a ripristinare il flusso consueto nel canale - avverte il sindaco, Giancarlo Piva - solo in questo modo potremo eliminare il pericolo". "Il Bisatto rimarrà in secca - controbatte il presidente del consorzio, Paolo Vigato, alle prese con una lunga serie di problemi dal Leb alla botte di Lozzo - dobbiamo prima mettere in sicurezza il territorio e sistemare il danno a monte". "Per ora - spiega Vigato - non c'è alcuna emergenza, sempre che le temperature non tornino ai livelli di un mese fa, allora i problemi sarebbero davvero gravi".

Ferdinando Garavello

ORA LA "BOTTE" STA CROLLANDO

I danni a Lozzo sono molto più gravi del previsto

LOZZO ATESTINO. I danni sono molto più gravi del previsto e l'intera "botte" sta per crollare. E' quanto è emerso ieri, durante i sopralluoghi tecnici nella conduttura sul Bisatto, ceduta martedì sera. Se, dopo i primi accertamenti, sembrava che ad aver ceduto fosse solo una spalletta dell'antica "botte" in mattoni, ieri l'esame dei tecnici ha rivelato un cedimento radicale, che potrebbe far crollare il manufatto da un momento all'altro. Per affrontare l'emergenza, intanto, nella giornata di ieri sono stati stanziati 400 mila euro per lavori definiti di "somma urgenza".

L'acqua continua la sua opera di demolizione

La competenza, per la sistemazione, è stata affidata al Consorzio di Bonifica Euganeo. Sul fronte burocratico e finanziario, dunque, è tutto definito. Quello che resta da stabilire è il piano di intervento pratico. Si sta, infatti, cercando la soluzione migliore per sistemare la conduttura in modo efficace e in tempi brevi. Mentre i tecnici studiano le soluzioni, l'acqua continua la sua opera di demolizione. "La botte si regge per miracolo - ha siegato il sindaco Luca Ruffin - tre contrafforti che fanno da sostegno alla struttura sono stati staccati dalla corrente, inghiottiti e riversati nello Scolo di Lozzo, il quarto si sta staccando dalla botte a vista d'occhio. Quello che preoccupa di più è il vuoto creato dall'acqua sotto al pavimento della botte. L'acqua del canale Bisatto, infatti, si è incanalata sotto al collettore in mattoni ed ha creato il cosiddetto "effetto sifone", che ha causato il vuoto. Se cede il pavimento, crollano l'intera botte e il ponte sulla strada". Ieri mattina dentro al Bisatto, a pochi metri dalla botte, è stata costruita una piccola diga verso valle, per fermare completamente la corsa dell'acqua, tenendola così lontana dal punto del cedimento. L'acqua che raggiunge la paratia viene, poi, travasata con una idrovora che la riversa oltre il punto del crollo. All'altezza del nuovo ponte di Lozzo è stata posizionata una chiusa per portare l'acqua sul canale Vanzella. Insieme all'emergenza scattano le accuse: "Serve maggiore attenzione da parte degli enti competenti - commenta il vicesindaco Fiorenzo Zanchetta - Alleanza nazionale porterà la questione in Regione".

(Sara Gattolin)

Si prospettano tempi lunghi per ripristinare il funzionamento del sifone sul canale Bisatto

DUE MESI PER RIPARARE LA "BOTTE"

Paolo Vigato del Consorzio: tre contrafforti sono stati spazzati via dalla furia delle acque

Lozzo Atestino

Due mesi saranno necessari per ripristinare il funzionamento della botte a sifone di Lozzo. Tempi lunghi, quindi. Le rosee previsioni che erano state fatte l'altro giorno si sono frantumate davanti alla prima verifica effettuata all'interno del manufatto eseguita dai tecnici del Consorzio di bonifica "Euganeo" di Este. All'ente consortile è stato affidato il compito di realizzare l'intervento di ripristino del nodo idraulico.

Si è potuto eseguire l'ispezione dopo il completamento, a monte e a valle, delle due ture, alti sbarramenti in terra a chiudere il corso del Bisatto, che impediscono all'acqua di fluire sull'area della botte. Quindi entreranno in funzione delle pompe di sollevamento dell'acqua che prosciugheranno la zona dove martedì scorso alle 20 un cedimento strutturale del manufatto ha sconvolto il funzionamento del nodo idraulico.

Utilizzando una piccola barca i tecnici dell'"Euganeo", ieri hanno effettuato le verifiche statiche del grande condotto a volta, sopra il quale scorreva il canale Bisatto, mentre al suo interno fluivano le acque dello scolo di Lozzo. "Tre contrafforti posizionati nell'area della botte sono stati spazzati via dalla furia delle acque - afferma il presidente del consorzio di bonifica "Euganeo", Paolo Vigato che ha assunto il ruolo di coordinatore dell'intervento - e sono evidenti ora le lesioni che sono state provocate dall'acqua sul fondo del manufatto. Bisognerà accertare attraverso le prove di carico la tenuta statica della botte a sifone. La soluzione che dovrà essere adottata, dovrà garantire la totale sicurezza idraulica in quell'area. Quindi è ipotizzabile il rifacimento del manufatto con metodi e tecniche costruttive all'avanguardia per garantire la tenuta della struttura anche con grosse portate d'acqua del Bisatto".

I due mesi per realizzare l'intervento ci stanno tutti. L'unica incognita resta la pioggia. Se le condizioni meteorologiche fossero sfavorevoli i tempi si allungerebbero. La situazione preoccupa un tantino Vigato, visto che ci avviamo verso la stagione autunnale. I tecnici del Consorzio di bonifica hanno informato dello stato di fatto anche il sindaco di Lozzo, Luca Ruffin. Il primo cittadino si è detto preoccupato per i disagi per la viabilità.

Orfeo Meneghetti

**IN LOCALITÀ SOSTEGNO,
NELLA ZONA DELLE CHIUSE E DELLE BOTTI
AL LAVORO PER TAMPONARE LA FALLA.
INTERDETTO IL TRAFFICO**

Este

(F.G.) Sostegno off-limits per tutti: nella zona delle chiuse e delle botti, dove si incontrano lo scolo di Lozzo, il Frassine ed il Bisatto, si lavora giorno e notte per tamponare la falla che si è creata l'altro ieri sul fondo del canale atestino. Il buco, lungo almeno tre metri e largo un paio, si è formato nel letto del Bisatto per cause ancora sconosciute, forse dovute all'improvviso abbassamento della portata, dovuto al blocco del flusso a monte. Il corso d'acqua è stato infatti quasi del tutto prosciugato dal crollo della botte che permetteva una sorta di "incrocio" fra canali a Lozzo, avvenuto qualche giorno fa. Il Comune di Este ha emanato un'ordinanza di blocco del traffico nella zona del Sostegno almeno fino alla settimana prossima, ma il divieto potrebbe essere prolungato fino al 9 di settembre. Questo per permettere la massima libertà di movimento ai mezzi ed agli operai che stanno lavorando sulla falla del Bisatto, ma anche per evitare, non si sa mai, possibili cedimenti delle sponde o degli argini in zona. "Ma non c'è alcun pericolo di crolli o cedimenti ulteriori - assicura il sindaco, Giancarlo Piva - dobbiamo solamente sbrigarci a chiudere quel buco per poi poter ricevere nuovamente acqua nel canale, che attraversa il centro storico". L'acquitrino che si presenta da qualche giorno agli occhi dei passanti della Porta vecchia o del ponte di San Francesco potrebbe infatti scomparire, secondo il sindaco, già in questo fine settimana: "Una volta sistemato il Sostegno - spiega Piva - si inizierà a travasare una certa quantità d'acqua dal Frassine al Bisatto e la situazione tornerà alla normalità". Anche il tratto a valle della lesione è in secca.

DOPO LE CAVE, LE VILLE

Anni Settanta: una vera rivoluzione per i colli. I comitati contro cave e speculazione edilizia

Per i colli Euganei il 1972 è l'anno della grande svolta. Dopo una lunga battaglia i comitati per la difesa dei colli, veri antesignani dell'ambientalismo e del recupero paesaggistico, hanno ottenuto con la legge Romanato-Fracanzani la chiusura delle cave di trachite e un primo impegno al rimboschimento delle colline più martoriate. Ma la data del 31 marzo, giorno di fine attività per la maggior parte delle piccole imprese estrattive, non è solo occasione di giubilo. A Monselice, in particolare, la preoccupazione per l'impatto economico della scelta e per le conseguenze sui lavoratori viene ad aggiungersi a quella per una disoccupazione mai tanto alta dal dopoguerra, dopo la crisi dell'edilizia e dell'industria del giocattolo. La difesa dell'ambiente, insomma, presenta il suo conto. E quasi parallelamente i comitati iniziano a preoccuparsi di quale futuro immaginare per il grande polmone verde padovano, assediato oltre che dagli interessi dei cavaatori anche dalle crescenti speculazioni edilizie e dalla latitanza dei comuni, incapaci di predisporre efficaci piani urbanistici.

Il problema si farà sempre più pressante col passare degli anni, al punto che nel 1976 dei colli Euganei tornerà a occuparsi il grande scrittore Giorgio Bassani, una delle voci più autorevoli di Italia Nostra. "Ci lamentavamo prima - denuncia in un incontro a Padova - ma ora sugli Euganei è in atto una speculazione edilizia sfrenata. Siamo nell'era della villa hollywoodiana, della "turcheria", della casa di vago gusto arabizzante". Una denuncia che aiuta anche a spiegare quella che oggi può apparire un'incomprensibile scelta editoriale della *Difesa*, che nel luglio del 1976 - al termine di una lunga serie di articoli sui problemi della casa in campagna - darà voce ai parroci dei colli e alla loro protesta contro le norme di salvaguardia del paesaggio, che rischiano con la loro rigidità di sgretolare un altro "paesaggio" non meno importante: quello umano. È la voce di contadini che non comprendono piani regolatori che cancellano le loro coltivazioni, di giovani costretti a emigrare perché i vecchi casolari non possono essere ampliati, di paesi che guardano con incredulità al paradosso dei mille vincoli per loro e delle mille villette che spuntano invece d'incanto tra i boschi e sui cocuzzoli. "Intanto si assiste - dice al settimanale don Lorenzo Zonta, allora arciprete di Valle San Giorgio - a una autentica cacciata della gente dalla propria casa e dalle proprie terre, che vengono lasciate ad altri che sopraggiungono. In questa maniera pretendono di conservare i colli, notate bene, mentre invece cambiano la gente. E quando cambia la gente cambiano anche i colli".

Ancora qualche anno e con la legge Bucalossi il problema della casa nei fondi agricoli diventerà generalizzato. Intanto, ai piedi dei colli, il 1972 è l'anno delle paure per il futuro. Chiudere le sei cave presenti nel territorio comunale, come ricorda lo storico corrispondente della *Difesa* Roberto Valandro, significa lasciare senza prospettive di lavoro i dipendenti, una sessantina di camionisti e più di una ventina di imprese artigiane dell'indotto. La soluzione? Nuove infrastrutture per fare di Monselice il polo di riferimento industriale della Bassa Padana e in particolare nuove strade: l'autostrada (o superstrada) Transpadana fino a Mantova e la Monselice-mare per supportare un modello di sviluppo che, "date le brevi scadenze, non può essere ancora discusso per anni". Era il gennaio del 1972, trentacinque anni dopo siamo ancora ben lontani dal traguardo.

**Si fa critica la situazione alla botte sul canale Bisatto
dove si lavora alacremente per il ripristino**

"LE STRADE POTREBBERO CROLLARE"

**Il sindaco blocca il traffico delle vie Botte e Correr.
Residenti costretti a lunghi giri per andare a casa**

Lozzo

Il cedimento strutturale sul nodo idraulico di Lozzo si allarga a macchia d'olio. Dopo il cedimento del fondo della botte a sifone avvenuto, martedì sera alle 20, adesso i tecnici del Consorzio di Bonifica "Euganeo" hanno accertato nuovi cedimenti. Sono quelli più preoccupanti. Riguardano i muri di contenimento realizzati sul tratto dell'argine dove si trova il nodo idraulico. Pertanto c'è il rischio che le due strade arginali via Botte e Correr sprofondino. Il pericolo è imminente. Il vicesindaco di Lozzo, Fiorenzo Zanchetta informato della situazione, ha emesso un'ordinanza di blocco totale delle due arterie comunali.

L'ordinanza, inizialmente non veniva rispettata dalla popolazione. La gente continuava a transitare con ogni mezzo sulle strade, incuranti del pericolo. Con molte difficoltà i carabinieri della stazione di Lozzo e gli agenti della polizia del consorzio intercomunale di Este e Lozzo riuscivano ad impedire il via vai dei curiosi. Una situazione che finiva per comportare anche qualche difficoltà per gli operai ed i tecnici della ditta Caparatto, impresa alla quale sono stati appaltati i lavori per il rifacimento della botte a sifone di Lozzo.

Pertanto a mali estremi, estremi rimedi. Il presidente del Consorzio di bonifica, Paolo Vigato, che è il coordinatore dell'intervento sul nodo idraulico ha bloccato le strade. Terra da riporto è stata stesa in maniera orizzontale a monte a valle delle due strade, impedendo così ai curiosi di entrare. "Ieri mattina - afferma Vigato - si è verificato un altro cedimento dell'alveo del Bisatto, a valle della botte a sifone di Lozzo. Una situazione che ha finito per creare un effetto domino. La parte bassa degli argini dove si è verificato il nuovo cedimento è stata erosa dalla forza dell'acqua. Ciò ha finito per ripercuotersi anche sui muri di contenimento nell'area della botte a sifone, dove si sono aperte nuove crepe. L'acqua non più regimentata, dopo la rottura delle botte a sifone, ha finito per provocare danni tali che tutto il nodo idraulico dovrà essere rifatto, arginature comprese". Praticamente l'acqua ha eroso il terreno creando una sacca sotto gli argini di via Botte e Correr che rischiano di crollare. Nel pomeriggio di sabato un summit tra il responsabile del Genio Civile, Tiziano Pinato, ed i tecnici del consorzio di bonifica ha permesso di approntare i primi interventi per mettere in sicurezza l'area.

Orfeo Meneghetti

LE ACQUE IMPAZZITE A LOZZO

DIVIETI NON RISPETTATI, RISCHIO DI CROLLI

Residenti e curiosi continuano a transitare incuranti del pericolo

LOZZO ATESTINO. Montagne di terra, buttata in mezzo alla strada, allo scopo di impedire il passaggio di curiosi e residenti lungo via Calaona e via Correr. Resta molto critica la situazione sul canale Bisatto. Un sopralluogo da parte degli addetti ai lavori, effettuato sabato mattina, ha confermato infatti il pericolo del crollo dell'intera botte, che porta l'acqua nello Scolo di Lozzo. L'arco che sostiene il manufatto è quasi collassato, e se l'arco crolla subito cedono anche la strada e il ponte di via Botte.

Sul fronte della sicurezza, a complicare le cose, contribuisce la presenza di curiosi e residenti che transitano in continuazione sul luogo del cedimento, superando le transenne e violando i segnali di divieto d'accesso. Il canale Bisatto in secca e l'antico collettore che sta crollando, sembrano essere diventati un'attrazione per decine di persone che, ogni giorno, arrivano a Lozzo. Ma la curiosità si mescola all'inciviltà. Due giorni fa, la sbarra che chiudeva l'incrocio con la strada regionale 247, è stata buttata in canale, all'altezza del ponte di Marchetti. Un gesto di inciviltà o, forse, un gesto di protesta per una nuova chiusura delle strade. Dopo mesi di lavori per la realizzazione del nuovo ponte, ora i residenti saranno costretti a sopportare un altro lungo periodo di disagi, per la chiusura di via Calaona e via Correr. "Il rischio di cedimento è altissimo. Molti cittadini non comprendono quanto sia pericoloso transitare in quel tratto di strada - commenta il vicesindaco Fiorenzo Zanchetta - La chiusura delle strade non viene rispettata quasi da nessuno, causando un grosso disagio ai mezzi che operano sul posto e che spesso devono improvvisare difficili manovre. Sabato mattina gli operai della ditta che sta eseguendo i primi interventi sono stati costretti, addirittura, a spostare le biciclette lasciate da alcuni pescatori nel punto del crollo. Per risolvere questi problemi - assicura Zanchetta - interverranno la Polizia locale di Este e dell'Unione dei Colli. Già dalle prossime ore gli agenti effettueranno controlli costanti e sanzioneranno gli automobilisti che non rispettano i segnali di divieto". Sabato, intanto, nella sede del Consorzio di Bonifica Euganeo, si sono tenute due riunioni straordinarie, una la mattina, l'altra il pomeriggio. Consorzio di Bonifica, Genio civile, amministratori locali, Regione e Prefettura, si sono radunati per definire le modalità di intervento. La soluzione più probabile sembra essere quella di un intervento radicale con la demolizione e il rifacimento del collettore. Via Calaona e via Correr sono destinate, quindi, a rimanere chiuse per diversi mesi.

(s.g.)

La scintilla partita da una motofalciatrice ha alimentato un furioso incendio

IN FUMO UN ETTARO DI BOSCO

Paura ieri pomeriggio sul versante sud del monte Gemola

Baone

(f. g.) Parte una scintilla da una motofalciatrice e va in fumo quasi un ettaro e mezzo di collina: panico e disagi ieri pomeriggio sul versante sud del monte Gemola, a ridosso del territorio comunali di Baone e Cinto Euganeo, dove una scintilla partita da un macchinario per tagliare l'erba si è trasformata in pochi istanti in un furioso incendio, che ha divampato per almeno un'ora. Verso le 16.30 di ieri un abitante della zona, le cui generalità non sono state rese note dai responsabili della task force antincendio, stava lavorando su di un prato nelle vicinanze di via Gemola, che dal centro abitato di Valle San Giorgio porta in direzione di villa Beatrice.

L'allarme è scattato immediatamente e solo grazie alla tempestività della segnalazione si è potuto limitare i danni. Sul posto sono giunti subito i vigili del fuoco di Este, con due autobotti, due squadre del servizio forestale regionale, con altrettanti moduli leggeri e i volontari della protezione civile del coordinamento dei Colli. Lo sforzo congiunto, coordinato dai dirigenti dell'Sfr, ha permesso alle squadre di aver ragione delle fiamme, che nel frattempo avevano già creato un fronte di parecchie decine di metri, per poi bonificare l'area e metterla in sicurezza entro le 19.

Nella zona, oltre al complesso di villa Beatrice, meta domenicale di centinaia di visitatori, ci sono molte abitazioni ed alcuni appezzamenti coltivati a vite. Non ci sono stati pericoli per i turisti e la popolazione, ma il denso fumo e lo spiegamento di mezzi ha attirato nelle vicinanze del monte Gemola un gran numero di curiosi. Alla fine sono andati in fumo migliaia di metri quadrati di prato, sterpi e un ampio rimboschimento eseguito poco tempo fa con fondi comunitari.

Un via vai ininterrotto di curiosi ha accompagnato ieri i lavori sul sifone che ha subito danni strutturali. Gli argini sono ancora pericolanti

IL CEDIMENTO DELLA "BOTTE" DIVENTA UNO SHOW

Traffico vietato in tutta la zona. Problemi anche per il Governatore Galan: la sua casa è su una delle strade erose dall'acqua

Lozzo

Il nodo idraulico di Lozzo sta diventando un'autentica attrattiva "turistica". Un via vai costante di curiosi è iniziato ieri, alle prime ore del mattino. Sono arrivati per primi gli anziani a piedi. Hanno facilmente aggirato i cumuli di terra che sono stati creati a monte e a valle delle vie Correr e Botte, per impedire l'accesso dei curiosi. L'operazione si è rivelata inutile. La gente vuole vedere. Intere famiglie erano sugli argini pericolanti per osservare il cedimento strutturale della botte a sifone. Prosciugato completamente il nodo idraulico, adesso si vede lo squarcio prodotto dalla violenza dell'acqua sul manufatto. Appaiono evidenti anche le crepe sui muri di contenimento costruiti sul tratto di argine dov'è collocata la botte a sifone.

L'opera idraulica dovrà essere completamente rifatta, argini compresi. L'acqua ha eroso il terreno sottostante le vie Correr e Botte. Le due strade arginali potrebbero cedere da un momento all'altro. Per tale ragione il sindaco di Lozzo ha deciso il blocco totale della viabilità. Un provvedimento che ha creato qualche disagio anche al Governatore del Veneto, Giancarlo Galan. La villa di sua proprietà si trova in via Correr. Per arrivare a casa, adesso deve percorrere una strada poco agevole e tortuosa, che vi si accede da Vò. Disagi anche per la popolazione di Lozzo. Via Val Calaona è interdetta al traffico, fatta eccezione per i residenti che possono percorrerla sino all'innesto con via Botte. L'arteria comunale è l'accesso più facile e rapido per raggiungere il centro di Lozzo. La popolazione del comune collinare, ora, deve effettuare un lungo giro per uscire dal comune. Procedendo in direzione sud ovest deve raggiungere le vie Cà Basadonna o Canaletto e poi immersi poi sulla provinciale 247 per Vicenza. Per quella di nord est, invece deve imboccare via Pilastrì Rossi e quindi la Sp 89 dei Colli. La rivoluzione della viabilità interna a Lozzo ha fatto registrare per tutta la giornata di ieri un aumento esponenziale di veicoli in entrata ed in uscita in via Cà Basadonna. Intanto i lavori del personale tecnico del consorzio di bonifica Euganeo sul nodo idraulico non conoscono soste. Due sono gli operai che presidiano costantemente la zona da martedì scorso, quando ha ceduto la botte a sifone, dando avvio al disastro. Gli operai hanno lavorato per tutta la giornata di ieri per collocare sullo scolo di Lozzo una pompa di sollevamento dell'acqua che convoglia 1300 litri a secondo che viene scaricata, attraverso una condotta di gomma sul rio Fontanafredda. Con un'altra pompa l'acqua del rio viene travasata sul canale Bisatto per alimentarne il corso da Este fino a Battaglia.

Ci si preoccupa al consorzio di bonifica per la piaggia che potrebbe cadere nelle prossime settimane. "Dobbiamo prevenire anche questa situazione - afferma il presidente del consorzio Euganeo, Paolo Vigato - ed abbiamo già operato di conseguenza. A monte del canale Bisatto nel comune di Albettono (Vicenza) abbiamo ocostruite una tura. L'operazione ci permetterà di convogliare l'acqua del Bisatto sul Leb, il canale artificiale che convoglia l'acqua dell'Adige sulla bassa padovana e ridurre a minimo la portata d'acqua a monte del nodo idraulico di Lozzo".

Orfeo Meneghetti

Fornasiero (An) contesta la decisione del sindaco Piva e il silenzio delle associazioni ambientaliste. "Nessuna delle piante aveva ceduto nel tronco"

**"SCEMPIO IN VIA TONO,
I TIGLI ABBATTUTI NON ERANO COSÌ MALATI"**

Este

L'abbattimento dei cinque grandi tigli che costeggiavano un lato di via Pietro Tono a Este continua a far rumore e offre l'occasione ad Alleanza Nazionale per un attacco al sindaco Giancarlo Piva. Le giustificazioni del primo cittadino (stato di avanzato deterioramento dei tessuti legnosi, carie del tronco senza possibilità di intervenire, lamentele e preoccupazioni sollevate dai residenti) non convincono Gianfranco Fornasiero, che si stupisce anche del silenzio di Legambiente, Italia Nostra o Wwf: "L'avessimo fatto noi quando eravamo al governo della città avremmo striscioni e sit-in in piazza" ha commentato.

"Conoscendo la sensibilità del sindaco in materia - prosegue Fornasiero - mi vien da pensare che gliel'abbiano fatta sotto il naso, o che magari abbiano sbagliato lato e dovessero abbattere i tigli dell'opposto lato della strada, dove effettivamente c'è qualche problema per le radici. Un po' di professionalità in materia me la riconosco e non ho trovato negli uffici documentazione per approfondite indagini sullo stato di salute dei tigli, né determine di spesa a tale scopo. Penso che se si fa un'indagine su tutte le piante di Este di una certa età non se ne trova una di completamente sana: che farà il sindaco? Le abatterà tutte, anche quelle davanti al Castello? Che prove sono state fatte su piante di quel tipo? Misi trovi un tiglio che abbia ceduto nel tronco in tutto il territorio, al massimo sarà caduto qualche ramo. Penso sia stato uno scempio e anche il fatto che le ceppaie siano state coperte velocemente mi lascia perplesso; è stato un grossolano errore, specialmente su quel lato di via Tono, noi avevamo provveduto alla sistemazione del marciapiede e non mi ricordo di lamentele da parte dei residenti.

Riccardo Piva

**Superati di otto volte i limiti di legge, mentre nel paese ai piedi del monte siamo nella norma.
Drago: "È la situazione più critica di tutta le regione"**

ELETTROSMOG, SUL CERO PICCHI DI 50 VOLT PER METRO

**Presentata la nuova e moderna centralina mobile dell'Arpav
per i rilievi in Veneto affidata al dipartimento di Padova**

Baone

(F.G.) Chi aveva qualche dubbio sulla situazione del monte Cero può stare tranquillo: è ufficiale, il colle che sovrasta il centro abitato di Calaone è il luogo in cui si riscontra la maggior concentrazione di impianti radiotelevisivi del Veneto. Non della provincia, ma dell'intera regione.

A dirlo è l'Arpav, che ha scelto proprio la frazione di Baone per presentare il nuovo mezzo di rilevamento mobile della Regione, rimasto qualche ora ieri mattina ai piedi del Cero per misurare l'inquinamento elettromagnetico in zona. Il furgone, un Renault Traffic costato 70 mila euro, è stato affidato al dipartimento di Padova, che ne curerà la manutenzione ed il coordinamento in tutto il Veneto. Il laboratorio è schermato per campi elettrici e magnetici anche molto alti ed è estremamente maneggevole, quindi potrà essere tolto dal furgone e portato ovunque, pure nelle zone più impervie.

Calaone, però, non è affatto impervio ed è bastato piazzare il furgone nelle vicinanze del cimitero per ottenere i dati: nel paese si registrano in media 2 volt per metro, ben al di sotto della soglia prevista dalla normativa, di 6 volt per metro, ma parecchio più in alto della media di una città qualsiasi, dove si viaggia a livello di zero e qualcosa. La cima del colle è invece assolutamente fuori scala e, nella selva di antenne che da anni vi sono state installate, si arriva a toccare picchi di 50 volt per metro.

"Si tratta di un luogo estremamente pregevole dal punto di vista ambientale e paesaggistico - afferma Andrea Drago, direttore generale dell'Arpav - Rappresenta la situazione più critica di tutto il territorio regionale per quanto riguarda i ripetitori radiotelevisivi". 150 impianti, dislocati in 14 postazioni con più di 50 tralicci, che permettono ad una decina di milioni di persone di vedere la tv ed ascoltare la radio. "Gli interessi economici in gioco - aggiunge Drago - sono forti, ma devono essere coniugati alla tutela dell'ambiente e della salute".

Pochi giorni fa l'Arpav ha inviato a ben 23 aziende radiotelevisive di Veneto, Emilia Romagna e Lombardia, presenti con i propri ripetitori sul monte Cero, un'ingiunzione a effettuare entro quattro mesi le azioni necessarie per ridurre i campi elettromagnetici.

IL CROLLO A LOZZO

LAVORI AL BISATTO, UNA LOTTA CONTRO IL TEMPO

«Situazione sotto controllo, ma in caso di precipitazioni intense c'è il rischio allagamenti»

LOZZO ATESTINO. Ancora una settimana di emergenza per Lozzo. Con l'occhio puntato alle previsioni atmosferiche. Sul canale Bisatto i lavori proseguono senza sosta, ma l'allarme collegato al rischio idrogeologico non rientrerà prima di sette giorni, tempo indicativamente necessario per il ripristino di una conduzione dell'acqua simile a quella originaria, crollata dieci giorni fa. Nel punto del cedimento della botte i lavori proseguono giorno e notte, ininterrottamente.

Intanto, a preoccupare sono le previsioni meteorologiche, che parlano di una perturbazione in arrivo nelle prossime ore. "La situazione attuale è sotto controllo, e viene monitorata costantemente. In condizioni ordinarie riusciamo a regolare la regimazione delle acque, ma il grosso rischio è dato dal pericolo di precipitazioni piovose, per questo dobbiamo accelerare i tempi di intervento" ha affermato ieri il presidente del Consorzio di Bonifica Euganeo, Paolo Vigato, nel corso di una riunione che, nella sede di via Augustea a Este, ha radunato tecnici appartenenti agli enti competenti per l'intervento, amministratori locali, Arpav, forze dell'ordine e Protezione civile. "Per affrontare questa situazione è stata istituita una sorta di "unità di crisi", ha spiegato Vigato, che ha sottolineato più volte la necessità di costruire al più presto una nuova botte, a pochi metri dal collettore esistente. Dal vertice tecnico di ieri mattina è emerso che la situazione attuale rimane di emergenza.

"In questo momento l'allarme è al massimo - ha commentato il dirigente del Distretto idrografico Brenta Bacchiglione, Luigi Fietta. Dopo l'attesa di quattro giorni, durante i quali il fiume è stato portato in secca, è partita una corsa contro il tempo, con i lavori che proseguono giorno e notte. Martedì sera, nonostante la pioggia battente, grazie all'impiego di una grossa autogru, dentro alla botte quasi crollata sono state posizionate grosse condotte circolari in acciaio, poi bloccate con calcestruzzo, in grado di trasferire l'acqua nello Scolo di Lozzo. Ma il posizionamento delle condutture in acciaio porterà ad un ripristino solo parziale della situazione preesistente. Le nuove tubazioni garantiranno condizioni di sicurezza idraulica soltanto in caso di piogge di intensità non troppo elevata. Precipitazioni di intensità media, o forte, potrebbero invece far scattare l'allarme, tanto che i comuni interessati dal passaggio del canale Bisatto dovranno predisporre adeguati piani di emergenza, indicando abitazioni e allevamenti ubicati in zone a rischio allagamento.

Solo dopo la "ripassatura" dei tratti lesionati delle strutture murarie che costituiscono gli argini del canale Bisatto, si passerà alla realizzazione della nuova botte. Accanto al manufatto crollato, verso valle, nell'arco di due o tre mesi, verrà installata una condotta circolare in acciaio, che passerà sotto al Bisatto e che convoglierà l'acqua nello Scolo di Lozzo. Il nuovo tratto sarà, poi, collegato con il tracciato originario dello scolo, mentre nell'intersezione con via Calaona verrà realizzato un nuovo ponte. Il costo complessivo dell'opera raggiungerà i tre milioni di euro, una parte dei quali sono già stati finanziati per garantire l'intervento di somma urgenza.

(Sara Gattolin)

PIOGGIE INSISTENTI

**IL CONSORZIO DI BONIFICA LANCIA L'ALLARME:
LOZZO, ROVOLON E CERVARESE A RISCHIO ALLUVIONE**

LOZZO ATESTINO - Per i Comuni dell'area Berica il rischio idraulico è "alto". L'allarme arriva dal consorzio di bonifica vicentino Riviera Berica che in queste ultime ore, in collaborazione con il consorzio Euganeo e gli enti preposti, si trova ad arginare il "disastro" provocato dal cedimento della botte a sifone che si trova a Lozzo Atestino. Se le previsioni meteorologiche che annunciano pioggia si trasformassero in realtà, allora Agugliaro, Albettono, Berbarano, Castegnero, Nanto, Orgiano, San Germano dei Berici, Sossano, Villaga (in provincia di Vicenza), Cervarese Santa Croce e Rovolon (in provincia di Padova) potrebbero andare sott'acqua. Mentre alcuni stabili di Lozzo Atestino potrebbero addirittura essere "spazzati" dalle ondate uscite dagli argini. Martedì della settimana scorsa si è improvvisamente rotto il manufatto idraulico che regola le acque dei corsi che attraversano il paese di Lozzo provocando il riversamento del flusso del canale Bisatto sullo scolo sottostante. Lo strappo della botte realizzata attorno agli anni '30 sta creando non pochi problemi agli affluenti del Basso Vicentino in cui confluiscono le acque del canale, pare costruito nel dodicesimo secolo da veronesi e vicentini, per poter privare Padova delle acque del fiume durante le numerose contese dell'epoca. La storia del condotto - narrata pure da Dante nel Paradiso - sta prendendo ora una piega preoccupante. Mentre il consorzio Euganeo sta procedendo al recupero del danno, contemporaneamente il canale Bisatto viene chiuso, riempiendo il letto di terra. La conseguenza è che tutta l'acqua si concentra a monte: lungo gli affluenti vicentini. Quelle acque padovane vengono "ospitate" dal Nina e Liona che rispettivamente bagnano i Comuni di Cervarese Santa Croce, Rovolon (Padova), Montegaldella, Castegnero e Zovencedo, Grancona, Villaga, Mossano e la zona berica circostante. "Se avviene una minima piena - avverte Gianfranco Battistello direttore del consorzio Riviera Berica - i rischi sono seri. È stato chiesto l'intervento della prefettura per decidere quali aree "far andare sotto". Dai controlli effettuati; per ora, se sopraggiungesse una piena, sembrerebbe concreto uno straripamento. L'ipotesi è quella più catastrofica, ma in previsione bisogna mettere ogni possibilità, tanto che Protezione e Genio civile sono già in allarme. Per questa mattina, intanto, è convocata una riunione d'urgenza con tecnici e autorità per illustrare la questione, eventuali conseguenze e piani d'azione.

LA RASSEGNA**NOTTURNI A VILLA BARBARIGO****Alla scoperta dei segreti del parco a Valsanzibio**

Notturni in verde ancora esauriti per l'appuntamento di oggi alle 18 ai giardini di Villa Barbarigo in via Barbarigo 15 a Valsanzibio di Galzignano Terme.

Per raggiungere Valsanzibio è possibile servirsi del servizio pullman. Per informazioni e adesioni tel. 049 8704933. Sempre oggi alle 18, con partenza da piazza del Santo, giro turistico lungo le mura con il City Sightseeing, con la guida di esperti del Comitato Mura di Padova. Per informazioni e adesioni: tel. 049 8704933. Sono già andati esauriti i pass anche per la serata di venerdì 24 a Villa Valmarana a Noventa. Il parco seicentesco di Villa Barbarigo, che occupa una superficie di quindici ettari, fu voluto dalla famiglia Barbarigo la quale, a più riprese (dal 1627 circa al 1717), comprò appezzamenti di terreno per estendere l'opera botanico-architettonica tutt'oggi visibile. Gli esponenti della famiglia che probabilmente diedero l'aspetto attuale al giardino furono Zuane Francesco Barbarigo e i suoi figli Antonio e Gregorio. Quest'ultimo, il famoso san Gregorio Barbarigo, è considerato l'autore del significato simbolico sotteso in questo parco, che, allegoricamente, rappresenta il cammino di purificazione che l'uomo deve compiere per giungere alla propria salvezza. Estintasi la dinastia Barbarigo nel 1804 con la celebre Contarina Barbarigo - il cui ritratto si può ammirare al Museo Civico di Padova ne "La lezione di geografia" di Pietro Longhi - villa e parco passarono ai Michiel; successivamente, la proprietà passò, nel 1835, ai Martinengo da Barco, poi ai Donà delle Rose e infine, dal 1929, ai Conti Pizzoni Ardemani che amorevolmente hanno riportato il giardino al suo splendore originario.

L'itinerario salvifico citato precedentemente iniziava dal "Bagno di Diana" l'antico approdo e ingresso per chi giungeva alla villa in barca. Varcato l'"Arco di Sileno" si entra in questo spazio verde diviso essenzialmente in quattro sezioni da un cardo e un decumano e dominato dall'acqua. Infatti, attraversato l'arco succitato si incontrano in successione: una peschiera, la "Fontana dell'Iride" - per l'arcobaleno formato dal suo getto - la "Peschiera dei Venti" e la "Fontana della Pila". Qui il decumano si interseca con il cardo. Lungo il cardo, denominato "Gran Viale", si può giungere alla villa o accedere al labirinto. Entrambe queste mete nascondono significati reconditi. Per giungere al palazzo, il cui piazzale antistante è la meta allegorica della salvezza, bisogna oltrepassare anche la "Fontana con putto con canestro" - che aveva la possibilità di dare ai propri getti molteplici forme come: ombrello, arpa, girandola, sole raggiante - e salire la "Scalea delle Lonze" composta da sette scalini ciascuno recante un'iscrizione.

ATTIVITÀ PROMOZIONALI

IL GAZZETTINO PD

mercoledì 29 agosto 2007

ALLE TERME

WEEK END MEDIEVALE A MONTEGROTTO

(Ri.Ba.) Torna a Montegrotto il "tempo in cui Bertha filava". Sabato e domenica farà un salto nel Medioevo con l'ormai tradizionale rievocazione storica. La festa inizierà alle 16 di sabato con la partenza in barca dei figuranti in costume da Battaglia Terme. Una volta arrivato a Mezzavia il corteo si formerà e inizierà a sfilare da piazzale Stazione. Ma il clou della serata sarà senza dubbio la rievocazione storica e lo spettacolo teatrale che si terrà a partire dalle 18.30 lungo le strade della città. Calendario ricco di appuntamenti anche domenica. Dalle 10 la Pro Loco aprirà la mostra "Antichi mestieri" al parco Wojtyla. Ma anche domenica avrà il suo clou: la cena medievale che si terrà al parco Wojtyla alle 20.30. Non solo si potranno degustare alcuni dei piatti poveri della tradizione medievale ma degustando i sapori antichi si potrà anche assistere alla rappresentazione teatrale "... il filo di Bertha". Ma la manifestazione quest'anno coinvolgerà anche la vicina città di Abano. Mercoledì 12 alle 21 in sala Kursaal saranno consegnati i riconoscimenti "Le Euganeidi". Collegata a questa manifestazione si inaugurerà alle 17.30 di sabato 1 settembre al Palaturismo la mostra "Il filo di Bertha". Infine mercoledì 19 al Palaturismo di Montegrotto alle 21 saranno consegnati i "Premi Giulietta & Romeo" per la poesia italiana, straniera e veneta. Ad accompagnare la premiazione sarà la musica dell'Ensemble d'Arpe "Floriana". Per informazioni sul programma de "...Il filo di Bertha" è possibile contattare lo 049/8928782.

ATTIVITÀ PROMOZIONALI

IL MATTINO DI PADOVA

mercoledì 29 agosto 2007

LA FESTA DI BERTHA

TORNANO CORTEO E PALIO DEI COMUNI TERMALI LA KERMESSE SI CONCLUDE CON LA CENA MEDIEVALE

MONTEGROTTO. Dopo la pausa dello scorso anno con la polemica legata alla sparizione dei costumi, torna la leggenda de "Il filo di Bertha". La manifestazione, che rievoca l'antica storia di una giovane contadina di nome Bertha, che donò alla regina di allora il suo unico gomito di lana in cambio della liberazione dell'amato Raniero, si svolgerà sabato e domenica prossimi a Montegrotto. Nella prima delle due giornate, la kermesse avrà inizio alle 16 con la partenza di Bertha in barca da Battaglia Terme (pontile degli Obizzi). Alle 16.45 è previsto l'arrivo a Mezzavia e alle 17 la partenza del corteo a piedi da piazzale Stazione fino al Palazzo del turismo di via Scavi, dove sarà inaugurata una mostra d'arte. Alle 18 il corteo ripartirà nuovamente, questa volta fino al Parco Wojtyla dove dalle 18.30 inizierà lo spettacolo teatrale con la compagnia "Padova Teatro" e il tradizionale palio di Bertha. "Per la prima volta - ha spiegato l'assessore al Turismo, Elvio Turlon - quest'anno ci sarà la partecipazione di tutti e cinque i comuni termali: Montegrotto, Abano, Battaglia, Teolo e Galzignano". Domenica dalle 10 in poi al Parco Wojtyla è in programma anche la mostra degli antichi mestieri e per l'occasione sono stati creati anche alcuni prodotti "doc", legati appunto alla manifestazione: le creme di Bertha, la rosa gialla e profumata di Bertha e il vino di Bertha con l'etichetta che è stata disegnata dal maestro Lucianetti. La serata di festa si concluderà alle 20.30 con una cena medievale ad ingresso limitato e riservato. Per informazioni, chiamare il numero 049/8928782.

(i.z.)

ATTIVITÀ PROMOZIONALI

IL MATTINO DI PADOVA

giovedì 30 agosto 2007

PROVINCIA DI PADOVA
Assessorato all'Agricoltura

CONCERTI IN VIGNA
note sotto le stelle

RASSEGNA MUSICALE

ambientata nelle aziende agrituristiche della provincia di Padova

Musica da camera, jazz, strumentale:
un armonioso connubio di natura, note e incontri conviviali.

Venerdì 31 agosto

Agriturismo Vignale di Cecilia a Boone

Martedì 4 settembre

Agriturismo Il feudo di Vo'

Inizio Spettacoli ore 21.00

Info: 049/8076030

Ingresso Gratuito. Consigliata la prenotazione

CONFAGRICOLTURA PADOVA
COLDIRETTI PADOVA

con la partecipazione di

APE Onlus

CASSA di RISPARMIO DI PADOVA e ROVIGO

questo messaggio promozionale è apparso più volte su il Mattino di Padova e il Gazzettino di Padova

ATTIVITÀ PROMOZIONALI

IL MATTINO DI PADOVA*

giovedì 30 agosto 2007

IN BICI A VO' EUGANEO

GIRO TURISTICO PER I COLLI

Per chi è provvisto di bicicletta in ordine c'è un'occasione d'oro per fare un bel giro in mezzo alla natura percorrendo l'anello ciclabile dei Colli, con partenza dai vari comuni del **Parco**. Domenica 9 settembre "Tutti in bici a Vo", insieme alle Pro loco e agli Amici della Bicicletta di Padova e Bressano. L'adesione alla manifestazione che fa da prologo alla festa dell'Uva, costa 10 euro e comprende pranzo completo, un omaggio a tutti i partecipanti e visite guidate. Info 049/525909, 338/1812519 o 338/7424830.

(p.d.g.)

"I COLLI DEI PROFUMI" TRA VINO E MUSICA JAZZ

Arquà

(O.M.) Un viaggio inebriante tra le bollicine del moscato e la musica jazz. Comincerà domani alle 18 sotto la Loggia dei Vicari ad Arquà. A dare il là all'iniziativa, giunta alla terza edizione e denominata "I colli dei profumi", sarà il sindaco Maurizio Perazzolo. A condurre per mano gli ospiti nel singolare viaggio a bordo di un'ideale "bollicina" tra moscati, tradizionale, fior d'arancio e passito sarà Luca Maroni, analista e degustatore. Alle ore 20 incontro tra i vini e la gastronomia locale, preparata dallo chef Andrea Cesarone del ristorante "Val Pomaro". Appagati i sensi olfatto, gusto, tatto e vista si potrà appagare anche quello dell'udito. Nello spazio pubblico di vicolo Castello suonerà il jazzista Ermanno Mario Signorelli. Domenica la manifestazione proseguirà con l'esibizione nelle piazze di Arquà di gruppi e band jazzistiche emergenti.

ALBERGHI ESAURITI, AGRITURISMO PRESI D'ASSALTO**FERRAGOSTO (QUASI) A GONFIE VELE****Terme**

(Ri.Ba.) Ferragosto a gonfie vele, ma con riserbo. Sì, in tutte le strutture della zona termale (o quasi tutte) le prenotazioni per la settimana del 15 stanno andando bene ma questo non è poi una novità. Da sempre nella settimana di ferragosto si registra infatti il tutto esaurito. Ma il periodo nero deve ancora venire. Magari bastasse la settimana centrale di agosto a risollevarle le sorti della situazione. I problemi veri arriveranno per la fine di settembre e l'inizio di ottobre. Sarà quello il vero "giovedì nero" degli hotel termali. "Anche quest'anno abbiamo confermato il trend degli scorsi anni - ha spiegato Giovanni Mioni dell'Hotel Mioni Pezzato di Abano - ma non è poi una notizia così entusiasmante, se non ci fosse il tutto esaurito a ferragosto tanto varrebbe chiudere i battenti. I problemi arrivano a ottobre e novembre, è in quel periodo che riempire gli hotel sarà un'impresa". Anche nella catena dei Borile si parla di un cauto ottimismo. Bene, sì, a ferragosto, ma si tratta solo di una "parentesi" che poco ha a che vedere con il reale andamento del turismo. "È andata mediamente bene - ha spiegato Chiara Borile - non c'è stato il pienone ma non siamo poi così scontenti. La buona notizia è che si è allungato il periodo del soggiorno: non più solo tre o quattro giorni ma per la stragrande maggioranza dei nostri ospiti il soggiorno è durato una settimana". Tutte opinioni confermate anche dai restanti alberghi della zona termale. Al Grand Hotel di Montegrotto si è registrato anche qualche presenza in più rispetto allo scorso anno. Clientela composta prevalentemente da italiani, seguiti poi dagli immancabili tedeschi e dai francesi. "Tutto esaurito da noi - hanno spiegato al Quisisana di Abano - esattamente come le altre estati. Si va dai tre o quattro giorni della clientela mordi e fuggi alla settimana di chi viene alle terme per fare anche qualche trattamento". Ora, smaltita la "sbornia" delle feste, l'incognita è per i prossimi mesi.

COLLI EUGANEI

(F.G.) Ferragosto: pratonì deserti, agriturismi stracolmi. Questo, in estrema sintesi, il consuntivo di mercoledì per quanto riguarda le presenze sui Colli, resi incandescenti dal sole d'agosto. Impossibile stare al sole, almeno fino al pomeriggio inoltrato, quindi tutti a tavola all'ombra di una pergola o, meglio, in una sala ben climatizzata. Immane, per gli amanti delle due ruote, la sosta dalla Teresa, nella zona del Roverello sopra Faedo: "Abbiamo avuto più gente degli anni scorsi - spiegano i titolari fra un piatto di affettati ed una caraffa di rosso - dalle 11 del mattino in poi non c'è stato un attimo di tregua". Idem per molte altre trattorie della zona a sud del territorio collinare, dove solo chi aveva prenotato e chi si è mosso per tempo ha potuto sedersi a tavola, mezzogiorno e sera, senza troppi problemi. Buono anche l'afflusso di visitatori alle attrazioni "culturali", come il museo di cava Bomba a Cinto Euganeo ed il complesso di villa Beatrice a Baone. Vuoti invece i prati del pianoro, del Gemola e del monte di Cinto, dove solo qualche sporadico (ed organizzatissimo) gruppetto ha sfidato la calura munito di ombrelloni, sdraio e frigoriferi portatili. Gran giornata, invece, per gli amanti dell'arrampicata: "Ci siamo divertiti un sacco - è il commento di un sestetto di giovani ferraresi giunti a Rocca Pendice per un pomeriggio in parete - c'è meno gente rispetto alla domenica, valeva proprio la pena di venire fin qui". Appena la temperatura è calata un po', infine, si sono messi in strada i centauri dei Colli, soprattutto nella zona di Teolo, Castelnuovo e Arquà Petrarca.

SI È SPENTO A PRAGLIA PADRE FIDENZIO DE DONÀ MONACO DAL 1940

Teolo

Proprio nel giorno della grande festa di Praglia, l'Assunzione di Maria Vergine al cielo (alla quale si intitolano sia l'abbazia benedettina sublacense, sia la parrocchia), a Villa Maria di Padova si spegneva padre Fidenzio Guido De Donà.

Nato il 20 febbraio del 1927 a Treviso, era entrato in monastero nel 1940, aveva emesso i voti solenni sei anni dopo ed era stato ordinato sacerdote nel 1953. Era fratello del noto grafico e pittore bellunese Eronda, nonché zio del nostro collega giornalista Bruno De Donà.

Padre Fidenzio se ne è andato in silenzio, come in silenzio era vissuto negli ultimi tempi, ma il suo ricordo è più che mai vivo, oltre che nei confratelli, anche nei frequentatori del monastero e in tanti parrocchiani non più giovani che lo ebbero come animatore e amico in anni ormai lontani.

Nella comunità benedettina sublacense ai piedi dei Colli Euganei, aveva esercitato diversi uffici e ricoperto vari incarichi: da segretario dell'abate Isidoro Teli a maestro delle cerimonie liturgiche nella basilica, da collaboratore nel ministero pastorale della parrocchia ad aiuto nelle pratiche amministrative della comunità.

Negli ultimi anni, la sua salute era andata declinando, finché si è manifestato il male incurabile che lo ha condotto alla morte a Villa Maria, dove era stato ricoverato da qualche settimana.

I funerali si svolgeranno oggi alle 15,30 nella chiesa abbaziale di Praglia; ad officiarli, sarà l'abate padre Norberto Villa. Il feretro sarà quindi accompagnato in corteo fino al piccolo cimitero di Praglia - a breve distanza dall'abbazia - dove un settore è riservato ai monaci.

Giovanni Lugaresi

DOMANI IN ARENA**"EL PROCESSO AL MAS'CIO" A MONTEMERLO**

Va in scena domani sera alle 21 all'Arena Montemerlo di Cervarese Santa Croce la commedia in vernacolo "El processo al mas'cio" con la Compagnia del Mondonego di Torreglia. Si tratta di una commedia brillante, libero adattamento da "El Mas'cio: processo, morte e resurrezione" di Dando Dal Maso e Dionisio da Montecio. Adattamento scenico e regia di Roberto Caruso. Nella tradizione contadina, e in quella veneta in particolare, l'uccisione del maiale rappresentava un avvenimento che, nell'interesse generale, creava un'atmosfera di attesa, prima, e di festa, poi, dalle caratteristiche di un vero e proprio rito. La vita, e il sostentamento del maiale comportava sacrifici di ogni genere e la sua morte procurava l'unica fonte di companatico che non fosse polenta o erbetta. La famiglia che uccideva il suino amava far partecipi i vicini facendo assaggiare le "primizie della corte". Ma cosa poteva accadere se un capo famiglia organizzava una cena di festeggiamento dimenticandosi di invitare il parroco? Alle conseguenze del mancato invito e di una indigestione generale si appiglia la costruzione del meccanismo scenico di un improbabile processo che si sviluppa, tra accuse colleriche, strenue difese, accorati lamenti, testimonianze gastronomiche e clamorose confessioni.

La temperatura mite durante l'inverno e la scarsità di precipitazioni d'estate hanno costretto i viticoltori ad iniziare la raccolta sia in pianura che sui colli Euganei. Chardonnay e Pinot le prime portate in cantina

VENDEMMIA IN ANTICIPO PER COLPA DELLA SICCIÀ

**Per la nera invece si attende ancora un po' di pioggia:
la qualità dei grappoli è molto buona, usati pochissimi antiparassitari**

Le temperature miti di quest'inverno e la siccità hanno dato una brusca accelerazione alla vendemmia. Le uve precoci sono già pronte per essere staccate dalla vigna. Si tratta della Chardonnay e del Pinot, vendemmiate da ieri, secondo le scadenze fissate dalla cantina di Merlara e la Sansovino di Conselve.

"L'uva ha bisogno di centocinquanta giorni per completare il suo ciclo di maturazione - spiega Giorgio Pantano, presidente della cantina conselvana - e quest'anno tutto è stato anticipato di una ventina di giorni, a cominciare dalla fioritura sino alla maturazione. I nostri tecnici, dopo una serie di verifiche, hanno dunque deciso di avviare il conferimento delle uve bianche già dopo ferragosto". La siccità è uno dei grossi problemi di questa annata: "La perdita stimata della uve bianche è quantificabile intorno al 10% - afferma Gianni Borin, titolare dell'omonima cantina - e la precipitazione dei giorni scorsi, 15 millimetri di pioggia, non ha prodotto alcun beneficio alle uve, in particolar modo quelle bianche. L'acqua non è stata trattenuta dai terreni".

Alla cantina di Borin l'avvio della vendemmia è stato fatto slittare in avanti: "La mia politica in campo enologico è quella di portare a maturazione il più possibile le uve per arricchirle di tutte i loro profumi. Pertanto l'avvio della vendemmia è fissata al 20 di agosto. Che io ricordi è una situazione che non si è mai verificata".

L'acqua è attesa invece per le uve rosse. La carenza idrica potrebbe compromettere una produzione che si annuncia molto buona, come riferisce Borin: "Le uve rosse sono sanissime - continua - i trattamenti antiparassitari sono stati pochissimi e quindi il vino che sarà prodotto sarà di ottima qualità. Se non piove, però, la resa delle uve rosse subirà una perdita rispetto alla produzione del 2006".

Nell'area collinare i problemi non sono pochi. La vite è in maggior sofferenza sui terreni calcari che non trattengono l'acqua: "Sugli Euganei la vendemmia delle uve bianche sta iniziando in questi giorni - afferma Lidio Dotto, viticoltore di Vò - perché rischiamo di rendere ancor più pesante la perdita della produzione delle uve bianche precoci. La situazione è pesante nei vigneti giovani che hanno radici poco profonde. E nei terreni che non sono serviti dall'irrigazione di soccorso. Tutte queste cause portano ad un avvio anticipato della vendemmia".

Come non mai quest'anno l'aver lavorato bene in vigna avrà effetti decisivi sulla qualità del vino. Vista la situazione i vignaioli non potranno fare miracoli per quanto riguarda gli spumanti. Le uve base del vino a bollicine Chardonnay e Pinot bianco non sono di qualità eccelsa e quindi la produzione parte già con qualche difficoltà.

Orfeo Meneghetti

FERRAGOSTO, NEI MUSEI TANTI "TURISTI" PADOVANI

**Settecento visitatori agli Scrovegni, trecento al Palazzo della Regione,
oltre quattrocento ad Arquà, alla casa del Petrarca**

Il boom non c'è stato, ma il bilancio è comunque positivo. Questo almeno è il giudizio dell'assessore alla cultura Monica Balbinot. Nella giornata di Ferragosto, a fare la parte del leone sono stati i Musei Civici e la Cappella degli Scrovegni, che hanno registrato oltre 700 presenze. Bene anche il Palazzo della Ragione (300 visitatori) e la casa del Petrarca ad Arquà, che ne ha contati 446. Più modeste invece le entrate al Museo del Risorgimento al Piano Nobile del Pedrocchi (35 visitatori) e all'Oratorio di San Rocco: solo 24.

Per Monica Balbinot questi numeri rappresentano il segnale che Padova, in estate, soprattutto a Ferragosto, non si è svuotata come si è portati a credere. Mescolati tra i turisti, c'erano infatti molti padovani che hanno utilizzato qualche giorno di ferie per visitare la propria città. "La decisione di tenere aperti la maggior parte dei siti - spiega l'assessore - è stato indubbiamente un grosso impegno che però alla fine ci ha ricompensati".

Le sedi civiche espositive hanno registrato dei buoni numeri. Fra i 300 visitatori che sono saliti al Palazzo della Ragione, più della metà veniva da fuori città ed era interessato a visitare la sala interna; i padovani invece hanno approfittato della bella giornata di sole, per passeggiare all'interno del Palazzo della Ragione che in questi giorni ospita la mostra di progetti e modelli "Il suono della forma, la forma del suono. Dieci architetti dal mondo, l'auditorium di Padova."

Anche i musei Civici e la mostra di "Pendini" possono essere soddisfatti con circa 700 presenze da dividere tra chi ha visitato la sola Cappella e chi il complesso nel suo insieme. A trarne beneficio, anche Palazzo Zuckermann che ha aperto le belle sale del Museo di Arti Applicate e della Collezione Bottacin a quanti ancora non l'avevano visitato e che hanno avuto così l'occasione di incontrare gli "smalti di Paolo De Poli".

Grazie all'impegno dell'assessorato alle Politiche Culturali, la giornata di Ferragosto si è chiusa bene: la curiosità e l'interesse del pubblico è stato ripagato dalla buona organizzazione del team culturale e dall'offerta qualitativamente alta delle esposizioni e degli spazi museali. Grazie anche alle agevolazioni offerte con i biglietti, i monumenti della città hanno soddisfatto, il giorno di Ferragosto, una folla di visitatori oltre le previsioni e questo fa piacere non solo alle Istituzioni ma ai padovani stessi.

Ines Thomas

GALZIGNANO TERME

"NOTTURNI IN VERDE" DELLA PROVINCIA

Proseguono domani, alle 18, nella splendida cornice di villa Barbarigo a Valsanzibio, i "Notturmi in verde" della Provincia: per la serie di itinerari fra arte e natura è in programma la visita all'incantevole giardino dell'antica villa. Il ritiro del pass per partecipare alla serata è obbligatorio. I tagliandi sono disponibili negli uffici del settore attività culturali della Provincia fino a sabato, dalle 9 alle 13. Un pullman partirà da Padova, piazza Eremitani, alle 17. Informazioni ai numeri 049.8204501 e 049.8204502.

(f.g.)

**Religiosità popolare e l'evocazione storica
si sono mescolate nel gran finale della festa davanti al castello**

PITTORESCA PROCESSIONE DI SAN ROCCO E POI I FUOCHI

LOZZO ATESTINO. Erano più di cento i figuranti che, giovedì sera, hanno sfilato per le vie di Valbona in costume medievale, portando in processione la statua di San Rocco. Il santo più venerato di tutto l'Occidente, anche quest'anno, è stato celebrato con la tradizionale processione. Cavalieri protetti da corazze, nobili, e popolo con le fiaccole in mano, acrobati e giocolieri, hanno percorso le vie del paese davanti a centinaia di persone che, dai lati della strada, o in corteo, partecipavano alla cerimonia religiosa pregando e cantando. Per oltre un'ora, la frazione di Valbona ha festeggiato San Rocco secondo l'antica tradizione medievale, che viene rievocata per il sesto anno consecutivo. A guidare il corteo c'era il parroco della frazione, dietro di lui i cavalieri e la banda paesana. Davanti alla chiesa del paese i capati, ovvero i confratelli della congregazione del Santissimo Sacramento, vestiti con tunica bianca e mantello rosso, hanno caricato la statua del santo patrono a bordo di un carro trainato da due muli bianchi: i due buoi maremmani voluti dalla tradizione, per motivi di sicurezza, sono stati sostituiti con altri animali. Al termine della processione, la statua in gesso che raffigura il santo capace di guarire i malati di peste, è stata deposta nuovamente in chiesa e il corteo si è trasferito nello splendido parco del castello. Davanti al maniero e tra le bancarelle che ricordavano antichi mestieri, i giocolieri hanno improvvisato incantevoli spettacoli con il fuoco. Pochi minuti prima delle 23 sono state "incendiate" le torri del castello. La cerimonia si è chiusa con quindici minuti di spettacolari fuochi d'artificio, che cadevano su dame, guerrieri e cavalieri medievali.

(s.g.)

TEOLO

CHIUDE LA FESTA DEL VILLEGGIANTE

Si conclude oggi la tradizionale "Festa del villeggiante", classica kermesse ferragostana di Teolo: alle 19.30 apre lo stand gastronomico, che propone i piatti della tradizione nostrana, mentre dalle 21 in poi si balla in piazza Periasca con l'orchestra spettacolo "I sabia". Informazioni ai numeri 0499998530 e 3409799010.

(l.r.)

AGRICOLTURA IN GINOCCHIO SENZA GLI "INVASI"**Bassa Padovana**

La mappa delle precipitazioni atmosferiche dei primi sette mesi dell'anno fa segnare 80 millimetri di pioggia in più, rispetto allo stesso periodo del 2006. L'Adige consente, tramite il Leb e i sifoni del corso a sud della Provincia, di attingere acqua a sufficienza per le colture servite dal Consorzio. Tutto sembra in ordine e la situazione pare più rosea del 2007, ma ugualmente i danni nel settore agricolo ammonteranno a parecchie decine di migliaia di euro.

Qualcosa non torna, ma cosa? A rispondere sono i vertici del Consorzio di bonifica Euganeo: piove in modo omogeneo da anni, con precipitazioni normali o intense da febbraio a giugno, poi più nulla. Con terribili conseguenze per i 40 mila ettari del territorio di competenza non coperti dalla rete irrigua. Dati alla mano, risulta chiaro che il corpo centrale della zona servita dall'Euganeo, che comprende i Comuni di Este, Solesino, Villa Estense e Santa Margherita, oltre a aree a macchia di leopardo di altri paesi della Bassa, non può irrigare per il periodo estivo. "Chi ha irrigato mais o soia almeno quattro volte quando se ne presentava il bisogno - spiega Paolo Vigato, presidente del consorzio - non ha subito danni e avrà una produzione normale, mentre chi non è riuscito a irrigare avrà enormi problemi. Data la mancanza di piogge nei mesi di luglio e agosto la pratica irrigua è diventata indispensabile, ma non tutti possono metterla in atto". Problemi logistici che potrebbero essere risolti, come si va ripetendo da un paio d'anni almeno, mettendo in atto drasticamente il piano di intervento idraulico che il Consorzio ha inoltrato alle amministrazioni pubbliche tempo fa. Una delle soluzioni da applicare subito è quella relativa ai bacini di laminazione: grandi invasi artificiali che possono raccogliere l'acqua nei periodi di "calma", anche dove non arriva la normale rete di condutture consortili, per poi immetterla nelle zone in cui c'è più bisogno e soprattutto nel momento opportuno.

"Il clima è cambiato - avverte Vigato - se non ci mettiamo al passo le conseguenze saranno sempre più gravi". Le trebbiature sono state anticipate di 20 giorni, la raccolta della frutta di una decina. Più chiaro di così.

Ferdinando Garavello

SUBSIDENZA TRA TEOLO E ROVOLON**NUOVE CREPE SU CASE E STRADE
PREOCCUPAZIONE TRA I RESIDENTI**

ROVOLON. Torna a preoccupare gli abitanti di Ponte dei Cogoli, una borgata di case tra i comuni di Teolo e Rovolon, il dissesto geologico dovuto a subsidenza del suolo. Negli ultimi giorni sui muri di alcuni fabbricati sono comparse delle nuove crepe, mentre quelle esistenti si sarebbero allargate - dai rilievi fatti con sofisticate strumentazioni - di qualche centinaio di micron (millesimi di millimetro).

Dalle misurazioni, che sono state effettuate dall'assestometro installato da un privato, risulterebbe inoltre un abbassamento medio del terreno di circa due centimetri. Il fenomeno è visibile anche ad occhio nudo sul manto d'asfalto di via Rialto, le strada che dal confine del comune di Cervarese Santa Croce porta verso la località Spinazzola. Le vecchie fessure tamponate con il bitume un paio d'anni fa dall'amministrazione comunale di Rovolon, nelle ultime settimane, si sono riaperte e per tutto il tratto che costeggia gli impianti della società "Frassanelle Golf Club" la sede stradale mostra un sensibile rilassamento verso valle. Sarebbe in pericolo anche una cabina di trasformazione dell'Enel, che serve l'impianto sportivo e le abitazioni della zona. Il manufatto che contiene i trasformatori di tensione si è infatti staccato dal basamento ed è parecchio inclinato verso il piano campagna. Il dissesto, stando a quanto dicono i residenti, è iniziato verso la fine del 2001. Nell'autunno del 2003, per questioni di sicurezza, è stata evacuata la casa alloggio "Francesca Marani". Una struttura per persone con problemi mentali data in affitto dall'Usl 16. Da allora la casa è vuota e sui muri esterni del fabbricato sono evidenti i segni creati dal dissesto. La ricomparsa del fenomeno, che non fa certamente trascorrere notti tranquille a chi abita nelle case sotto il colle Matello, nell'area di circa mezzo chilometro interessata dalla subsidenza, è stata segnalata nei giorni scorsi agli enti di competenza. La causa che scatena l'evento, nonostante la posa di apposite strumentazioni da parte dei tecnici della Provincia, non è ancora stata accertata. A creare il problema che sta seriamente compromettendo la stabilità di una decina di edifici sarebbe, secondo gli abitanti di Ponte dei Covoli, l'abbassamento delle falde freatiche dovuto alla siccità di queste ultime settimane e al conseguente emungimento di grandi quantità d'acqua, che sono necessarie per l'irrigazione.

(Gianni Biasetto)

**DA DOMANI VIA AI LAVORI DI SISTEMAZIONE ALLA PASSERELLA
IL PONTICELLO SUL BISATTO TORNERÀ NUOVO A FINE SETTEMBRE****Este**

(F.G.) Anni di promesse, attese, smentite. Poi, di colpo, l'annuncio: partono domattina i lavori di sistemazione e restauro della passerella sul Bisatto. Il ponticello metallico, che collega viale Fiume con via San Martino e rappresenta un passaggio strategico per i pedoni, sarà sottoposto nei prossimi giorni ad un accurato lavoro di recupero. La passerella è utilizzata dai residenti, che "tagliano" la porta Vecchia dai parcheggi del Redentore e di viale Fiume, ma soprattutto dagli studenti degli istituti del centro storico, che durante l'anno scolastico possono raggiungere il liceo Ferrari e l'istituto d'arte Corradini evitando giri più lunghi. Domani il ponte verrà transennato e inizieranno i lavori preliminari per lo smantellamento: mercoledì, infatti, la passerella verrà smembrata in due pezzi e sarà trasportata nella sede della ditta Darenton di Monselice, specializzata nella carpenteria pesante, dove verranno eseguite le opere di sistemazione. Alla struttura, che verrà rimessa a nuovo, saranno aggiunti dei punti luce e le tubature per il passaggio dei sottoservizi.

Il costo totale dell'operazione è di circa 77 mila euro.

La passerella verrà posata nuovamente al suo posto e tornerà a disposizione dei pedoni entro la fine di settembre. "Il progetto che abbiamo adottato è del 2004 - spiega l'assessore ai lavori pubblici, Stefano Meneghini - ma la precedente amministrazione non ha mai fatto nulla per ripristinare la passerella sul Bisatto, nonostante anni di promesse e progetti mai messi in pratica".

"UNA STAZIONE ABBANDONATA E NON PIÙ SICURA"**Parla l'ultimo responsabile di Battaglia, ormai in pensione da 10 anni**

BATTAGLIA. Qualcosa è cambiato, in stazione. Lo sa bene Luciano Pupo, un ex capostazione, l'ultimo a Battaglia. Ha chiuso qui la sua carriera lavorativa, prima di andarsene in pensione. Da allora, sono passati dieci anni. Ieri mattina, come quasi tutte le mattine, Pupo si aggirava per la stazione, tra i binari. Ma ieri una ragione in più ce l'aveva, non solo l'abitudinaria passeggiata nei luoghi dei suoi ricordi. Era in stazione per cercare di capire, magari trovare qualche traccia di quello che era successo la sera prima. Vedere, toccare. E' una memoria storica, l'ex capostazione. Che scava nei ricordi. E fa notare come i "sassi contro il treno" di domenica sera, variante ferroviaria dei "sassi dal cavalcavia" in autostrada, non rappresentino una "prima volta", almeno a Battaglia. "Un fatto del genere - dice Pupo - si era verificato venti anni fa. Le stazioni, e parlo in base alla mia esperienza, da 10 anni a questa parte sono abbandonate a loro stesse, non serve più il personale, un capostazione". Una presenza, quella del capostazione, che sicuramente garantiva controllo e maggiore sicurezza. "Ma il servizio non è più quello di una volta, per questa fermata del treno c'era più riguardo, attenzione". Un degrado che sembra essere diventato l'humus ideale per il teppismo e i vandalismi delle baby-gang. "Fortunatamente la donna ferita non è grave", conclude.

(s.b.)

TEPPISMO A BATTAGLIA**IMBRATTATO DI SCRITTE IL SOTTOPASSO FERROVIARIO**

**Dopo i sassi contro il treno
I residenti sono impauriti**

di **Silvia Bergamin**

BATTAGLIA. Sassi contro il treno e scritte sui muri del sottopasso ferroviario. Tutto in una sera, e in una notte. Ed esplode, a Battaglia, l'allarme sicurezza. Come la paura, nei confronti di un teppismo che non sembra avere né arte, né parte, ma solo stupida immaturità.

Ieri mattina, a due passi dall'ex stazione di Battaglia, sono comparse delle scritte. Quattro bombolette spray hanno vergato bestemmie sul cemento, ispirandosi a non meglio precisate nozioni di ebraismo (una stella di David) e al mito dell'avvenire socialista (una falce e martello). Come se non bastasse, una bomboletta di spray nero è stata scaricata su uno degli schermi che riportano l'orario dei treni. Quattro bombolette sono state anche lasciate a terra. "Di notte - racconta un residente - c'è gente che si rifugia nella galleria; troviamo spesso vetri per terra, bottiglie rotte; si sentono rumori, chiasso; non so se si tratta solo dei ragazzini che vengono a prendere il treno". Si è diffuso un sentimento di paura. E non si fatica a collegare i due episodi. "E' un fatto - osserva l'uomo - che i sassi sono stati lanciati contro il treno ieri sera (domenica: ndr) e stamattina (ieri ndr) sono apparse le scritte che non si erano mai viste prima". "Non può essere - si chiede - che le mani che hanno scagliato i sassi siano le stesse che hanno marchiato il sottopasso? Di certo, l'autore dell'opera non era solo; a terra, sono state trovate quattro bombolette, vuote, abbandonate". Certezze non ce ne sono e di testimoni neppure l'ombra. I residenti lanciano un appello: il passaggio ferroviario rischia di diventare un luogo di degrado. "Si avverte - sottolineano - l'esigenza di maggiori controlli, di più sicurezza: il sottopasso è un luogo lasciato a se stesso".

CULTURA & SPETTACOLI

MUSICAL E OPERETTA; UN FESTIVAL AD ABANO

**Si parte domani al Magnolia con "Stregati per la vita",
con Vittorio Matteucci, regia di Antonello Belluco**

Si apre domani alle 20.30 nel teatro comunale del Parco Magnolia ad Abano Terme, il festival "Abano musical & operetta". In scena **"Stregati per la vita"**, una dance opera scritta e diretta dal padovano Antonello Belluco, interpretata da Vittorio Matteucci, Marina Bartoli e Marco De Meo con la direzione artistica e le coreografie della padovana Gabriella Furlan Malvezzi (ingresso 16 euro, per informazioni e prevenditetel. 049/8245270). È una storia d'amore al confine tra la realtà e la favola: un'inedita fiaba moderna, un omaggio ai più famosi fumetti di genere italiano, un musical ricco di suspense e di mistero, una storia surreale dove il sogno si confonde con la realtà. A calarsi nei panni di Joe, regista artista un po' bohémien, è Vittorio Matteucci, reduce dal successo di Dracula e molto conosciuto al pubblico per la sua interpretazione di Frolo in Notre Dame de Paris; mentre la parte di Kuti, una bellissima giovane donna poco più che trentenne, dolce e affabile ma anche enigmatica e misteriosa, è affidata a Marina Bartoli. Dall'incontro dei due nascerà l'amore, che diviene improvvisamente ricordo, fino a quando un miracolo accade. La direzione artistica e le coreografie sono di Gabriella Furlan Malvezzi, direttrice della scuola e della compagnia PadovaDanza, che ha già portato in scena con successo numerosi spettacoli. Danzatori: Laura Cannarozzo, Maria Cristina Riondato, Nicole Berton, Giulia Scarpa, Elisa Rampazzo, Lara Tramontan, Federica Lovato, Claudia Crivellari, Marta Sartorato, Niccolò Nanti, Gianni Blandi. I costumi sono di Joanka Micpl Nedda, le scene di Paolo Bandiera. "Lo spettatore entrerà in un'altra dimensione, in un mondo fantastico - preannuncia la Malvezzi - e verrà coinvolto, attraverso una trama inedita, in una storia passionale e aggressiva".

"Stregati per la vita" ideato da Antonello Belluco - regista di "Antonio guerriero di Dio" il film sulla vita di Sant'Antonio - è stato pensato come un fumetto, che dovrebbe uscire a breve con le illustrazioni realizzate da Antonio Menin.

Il festival di Abano, diretto da Bruno Francisci, proseguirà mercoledì 29 agosto, alle 21 al Kursaal, con musica dal vivo e proiezioni video di **"Nel Paese del Sorriso"**, con ingresso gratuito. Venerdì 31 agosto, alle 20,30, sarà la volta della celebre operetta **"La Vedova Allegra"**, in scena al Teatro Magnolia, con Pippo Santonastaso, Annalisa Massarotto ed Edoardo Guarnera (ingresso 16 euro). Mercoledì 5 settembre, alle 21, nel salone Kursaal, verrà proiettato il film di Jean Renoir **"French Can Can"**, ad ingresso gratuito. Chiusura con il Gran Gala dell'Operetta venerdì 7 settembre alle 20,30, al teatro del parco Magnolia: **Pippo Santonastaso** presenterà una carrellata dei brani più conosciuti e belli dell'operetta tratti da Il Paese dei Campanelli, La duchessa del Bal Tabarin, Cin ci là, Al cavallino bianco, La principessa della Czarda, Il Paese del sorriso (ingresso 16 euro).

F. Cap.

Dopo quello del colle della Rocca, uno anche nell'edificio medievale

ASCENSORE IN LOGGETTA

Il Comune ha messo a punto il progetto. Costo 800 mila euro

Monselice

(O.M.) E' la stagione degli ascensori a Monselice. Dopo quello del colle della Rocca, è il turno di quello che verrà realizzato all'interno dell'edificio del palazzo della Loggetta. Il pregevole edificio medievale che si affaccia su piazza Mazzini, a breve, sarà oggetto di un intervento di manutenzione. Un'operazione preceduta nei mesi scorsi dai lavori di consolidamento e rifacimento della scala esterna in marmo.

Adesso l'amministrazione comunale ha messo a punto il progetto per la sistemazione dell'edificio. Nei giorni scorsi è stato approvato il progetto preliminare. Ci sono alcune novità, rispetto al "primitiva" proposta, come ricorda l'assessore ai Lavori Pubblici, Romano Gelsi. "C'è da precisare che l'intervento sarà realizzato in due stralci. Il primo - continua Gelsi - riguarda la sistemazione e rifacimento del tetto dell'edificio. Inoltre si interverrà per la manutenzione della parte esterna dell'immobile. I lavori dovrebbero iniziare entro al fine di quest'anno".

Il secondo stralcio riguarda la sistemazione interna del palazzo della Loggetta. "Il progetto preliminare prevede la costruzione di un ascensore all'interno dell'edificio. Un modo - continua - per consentire a tutti di poter fruire dell'edificio. I tre piani del palazzo, attualmente, sono collegati da una scala stretta e poco agevole, quindi si è pensato di realizzare l'impianto per facilitare la salita e la discesa delle persone che vi accedono. Inoltre in ogni piano saranno realizzati nuovi servizi igienici".

Il costo complessivo dell'intervento dovrebbe aggirarsi intorno agli 800 mila euro. Il primo piano dell'edificio, quello nobile dovrebbe essere utilizzato come sala di rappresentanza dell'amministrazione comunale. Il secondo invece dovrebbe essere occupato dall'assessorato al Turismo. Una proposta da sempre accarezzata dall'assessore, Gianni Mamprin.

IL PODISMO**MARCE COSTOSE**

Marce più salate dall'inizio della stagione 2008. Dal primo di gennaio il biglietto di iscrizione costerà per gli affiliati ai gruppi 1.50 euro. Per i singoli senza società la quota salirà addirittura a 2 euro: 50 centesimi in più del prezzo attuale. Si tratta di prezzi massimi. "La decisione di aumentare il costo dei tagliandi d'iscrizione alle marce, che era fermo dall'entrata in vigore dell'euro - dicono al Marciapadova - è stata presa di comune accordo con i responsabili delle società affiliate. Il ritocco si è reso necessario per migliorare alcuni aspetti carenti delle nostre manifestazioni, come ad esempio quello della premiazione dei gruppi. Si tratta di quote massime, nessuno vieta agli organizzatori di mantenere i prezzi di prima". L'aumento, insomma, dovrebbe garantire a chi partecipa alle sgambate di tornare a casa con premi più consistenti. In effetti ultimamente non è che i riconoscimenti per le società brillassero di valore. Anzi. Molti organizzatori, vista la scarsa possibilità economica dovuta anche alla sempre minore disponibilità di sostegno da parte degli sponsor, si sono orientati su premi di basso costo e spesso uguali per tutti. I maggiori introiti derivanti dai nuovi prezzi, che si prevede saranno applicati anche dalla Fiasp, dovrebbero inoltre migliorare i ristori.

Tra il Castello e la Villa. Si riparte dopo le vacanze dal Castello di Valbona. Finita la pausa estiva i marciatori padovani sono attesi domenica mattina a Valbona, sui Colli Euganei, per la terza edizione della marcia "Tra il Castello e la Villa" promossa dal gruppo podistico San Rocco di Lozzo Atestino. La sgambata parte dalle ore 8.30 alle ore 9.30 dal parco del Castello di Valbona. Lasciato l'antico maniero ai confini con la provincia di Vicenza, i marciatori con i tre percorsi previsti di km 7, 13 e 18 andranno ad invadere il Monte di Lozzo sulla cui sommità si trova il sacello in pietra di San Giuseppe costruito nel 1925 dagli scalpellini del posto. Scesi in centro a Lozzo i podisti potranno ammirare la settecentesca villa Lando Correr circondata da un parco di piante secolari dove è ancora visibile la montagnola per la ghiacciaia. Iscrivere alla marcia di Valbona costa 1.30 euro "solo ristoro" e concorsi Marciapadova e Fiasp/Ivv per gli affiliati ai gruppi; 1.50 euro per i singoli. Informazioni: Gianluigi Spigolon (348/6042811).

a cura di **Gianni Biasetto**

Nel Padovano**FALLA SULL'ARGINE DEI BISATTO
NOTTE DI PAURA A LOZZO**

LOZZO ATESTINO (Padova) - Emergenza rientrata dopo una notte passata insonne a controllare la pericolosa falla apertasi su un argine del canale Bisatto e scongiurare la pericolosa esondazione di un corso d'acqua minore. La lotta contro il tempo ingaggiata dai vigili del fuoco di Padova e di Este, oltre che dal Genio dalla Protezione civile e dalla Forestale per fronteggiare il pericolo alluvione nel piccolo centro collinare, alla fine è stata vinta. Il canale, anche per effetto delle copiose precipitazioni di questi giorni aveva progressivamente eroso in un punto l'argine di contenimento, rischiando di travolgere il sistema idraulico dell'intero territorio. Un forte sospiro di sollievo è stato dato alla fine anche dal sindaco Luca Ruffin che ha trascorso l'intera nottata a seguire le operazioni dei soccorritori. Dopo l'intervento di emergenza compiuto dai vigili del fuoco e dalla Protezione civile, ieri mattina, è toccato ai tecnici del Magistrato alla Acque e del Genio, compiere le operazioni conclusive per scongiurare altre possibili esondazioni.

VIABILITA' A MONTEGROTTO**BANDO PER LA NUOVA TANGENZIALE
LAVORI COMPLETATI ENTRO IL 2009**

MONTEGROTTO. Procede regolare l'iter per la realizzazione della nuova tangenziale di Montegrotto. Dopo il nulla osta ai lavori, arrivato qualche mese fa dall'Anas nazionale e poi regionale, la società stradale ha ora provveduto alla pubblicazione dei bandi di gara. Ad annunciarlo è l'assessore regionale alla Mobilità, Renato Chisso. Il bando fissa così al 6 settembre prossimo la prima seduta pubblica per l'apertura delle offerte. "Si tratta - ha ricordato Chisso - di un'opera strategica per l'area termale". I lavori potrebbero quindi già partire per l'autunno prossimo ed essere completati entro il 2009. Stando alla tabella di marcia scandita nei maggio scorso dal direttore della sezione compartimentale dell'Anas di Venezia Ugo Dibennardo, ci vorranno infatti 24 mesi per declassare in ciclo-pedonale l'antico ponte ad arco che collega Mezzavia con la strada Battaglia. Per la realizzazione dell'intervento, era stato sottoscritto nell'ottobre dello scorso anno uno specifico protocollo d'intesa tra Regione, Anas, la Provincia di Padova, i Comuni di Montegrotto, Abano, Torreglia, Due Carrare e le Rfi. Lo stanziamento per il primo stralcio funzionale è pari a 18 milioni e mezzo di euro. "Di questi - ha ricordato Chisso - 7 milioni sono a carico del bilancio regionale, 5 dell'Anas, 2 milioni e 600 mila della Provincia, 2 milioni 400 mila del Comune di Montegrotto e di Rfi; un milione 200 mila euro saranno messi da Abano, 200 mila euro dal Comune di Torreglia e altri 100 mila da quello di Due Carrare". Con la pubblicazione del bando di gara, gli enti interessati devono ora provvedere all'erogazione all'Anas del 20 per cento della quota del finanziamento a loro carico. "In proposito la Regione provvederà ad impegnare un milione 400 mila euro", ha concluso Chisso.

(i.z.)

CINTO EUGANEO

CONCERTO ALL'OMBRA DEI CASTAGNI

Ultimo appuntamento domani alle 18, nell'incredibile cornice naturale del "Bosco dei maronari" del monte Venda, per il ciclo di concerti organizzati dal **Parco colli** in collaborazione con l'associazione Anteas, la Tauriliarte e i Comuni della zona collinare. Il concerto in programma sabato vede in scena, all'ombra dei castagni secolari, il gruppo "Brass par tout - Ottoni di Vicenza" che eseguirà musiche di Nehls, Rota, Gershwin, Anderson, Hefti, Mancini e Clivelles - Williams. Per raggiungere il sito del concerto bisogna imboccare via Sottovenda, laterale di via Rottolo. Un'area di parcheggio è disponibile a Casa Marina.

(f.g.)

A VILLA DUODO

MONSELICE. Si terra stasera nel parterre di villa Duodo l'iniziativa "Il cielo dell'estate" promossa dalla Pro loco. Dalle 19 alle 23.30 gli esperti dell'associazione "Astrofile Euganea" aiuteranno i partecipanti ad osservare le stelle e a scoprire i segreti del cosmo. Lungo l'ascesa di via dei Santuario alcuni viticoltori di Rovolon presenteranno i migliori vini doc dei Colli Euganei. Resterà aperto al pubblico pure il museo San Paolo e il "Trenino delle Stelle" della Pro loco.

(Matteo Lunardi)

Ultime serate per una rassegna di successo

NOTE OSPITALI TRA I TRALCI D'UVA

L'assessore Salvò sottolinea la valenza culturale della proposta agrituristica

Giunta a due terzi del suo percorso, quando mancano due appuntamenti al traguardo finale, la rassegna "Concerti in vigna, note sotto le stelle" si è rivelata una manifestazione davvero azzeccata. Ha ottenuto tali successi "di critica e di pubblico", come si usa dire per sottolineare insieme la qualità e il gradimento, da confermare la validità di questo modo innovativo di valorizzare il territorio, le peculiarità agricole e quelle agrituristiche attraverso un linguaggio universale come solo la musica sa essere.

Dunque, obiettivo centrato? "Presentando l'iniziativa - spiega l'assessore all'agricoltura della provincia di Padova Luciano Salvò - ho spiegato che "Concerti in vigna" nasceva dall'esigenza di promuovere il circuito degli agriturismi padovani, ormai divenuto un vero e proprio patrimonio culturale del nostro territorio. Il successo fin qui ottenuto ha avvalorato ampiamente quanto la provincia stia da tempo sostenendo, grazie anche all'impegno delle diverse organizzazioni di categoria".

Un successo del lavoro di squadra? "Il successo è senz'altro dovuto al pari impegno di ognuna delle associazioni, da Agriturist a Terranostra, a Turismo verde (in ordine alfabetico per sottolinearne l'assoluta parità) che hanno permesso di gustare, tra le magiche sonorità musicali, le bellezze di una campagna e di una natura che, a ben diritto, può considerarsi come una delle risorse più importanti del vivere padovano. E non solo in termini economici, che pure, dati i fatturati del comparto, sono più che rilevanti. Ma in virtù del fatto che i nostri agriturismi si stanno dimostrando pienamente capaci di assecondare le esigenze del vivere moderno creando oasi ricreative e stimolanti. Facendoci apprezzare, in un momento unico, natura e cultura insieme".

Forza di una tradizione storica contadina che sa continuamente rinnovarsi, come le note musicali? "Rinnovamento e anche innovazione. Della quale si saranno senz'altro accorti i numerosi partecipanti alle serate che, a ogni concerto, hanno potuto verificare "dal vivo" il grado di qualità raggiunto dalle nostre produzioni vitivinicole. A riprova dell'elevato standard raggiunto, grazie al fatto di aver saputo sfruttare tutte le innovative metodologie di una moderna vitivinicoltura e, nello specifico, di un nuovo modo di essere imprenditori agricoli, ormai laureati anche come specialisti in agriturismo".

pagina a cura di **Mario Stramazzo**

LE ULTIME DUE SERATE**STORIA DELLA MUSICA A BAONE,
FLAUTO E ARPA A CORTELÀ DI VO**

La prima edizione dei "Concerti in vigna" ha coinvolto finora quattro agriturismi: Altaura e Monte Ceva in località Ca' Vecchia di Battaglia, La Passaia di Piazzola sul Brenta, Alba a Baone e Le Contrade a Merlara. I due agriturismi che ospiteranno gli appuntamenti finali di venerdì 31 agosto e martedì 4 settembre sono rispettivamente l'agriturismo Vignale di Cecilia a Baone e Il Feudo a Cortelà di Vo. Il concerto di venerdì 31 avrà come ospite l'organista Oliviero De Zordo che eseguirà alle tastiere un excursus musicale spaziante dalle origini al jazz, dalla musica classica all'etnica. Il docente e musicista metterà a frutto le sue ricerche sulla musica e sugli strumenti antichi ed etnici, sulla musica popolare e sulle tecniche di improvvisazione.

Il 4 settembre ritornerà il duo Arcadia di flauto e arpa, che già ha inaugurato la manifestazione, composto da Stefania Soave e Marta Garcia Gomez. Le suonatrici eseguiranno sia musiche da camera appositamente composte per i loro strumenti sia squisiti adattamenti di brani celebri da loro stesse curati. Da ricordare che le esecuzioni iniziano alle ore 21 e l'ingresso è libero fino all'esaurimento dei posti allestiti. Si consiglia la prenotazione ai numeri 049-8076030, 348-7928022. Brindisi finale.

**COLLI EUGANEI: CONCERTO SULL'ERBA
NEL SECOLARE "BOSCO DEI MARONARI"**

Ultimo appuntamento sabato 25 agosto alle 18, al "bosco dei maronari" del monte Venda a Cinto Euganeo, del ciclo di concerti organizzati dall'**ente parco** in collaborazione con l'associazione volontariato terza età Anteas, l'associazione culturale Tauriliarte e i comuni interessati, in alcuni dei luoghi più suggestivi dei colli Euganei. Una mini rassegna che ha raccolto il favore del pubblico accorso numeroso anche nella kermesse di luglio a Roccolo Bonato di Torreglia (oltre 200 persone).

Il concerto in programma sabato vede in scena, all'ombra dei castagni secolari, il gruppo Brass par tout - Ottoni di Vicenza diretto da Emanuele Pasqualin che esegue musiche di Nehls, Rota, Gershwin, Anderson, Hefti, Mancini e Clivelles-Williams. Ritmi pop, blues e jazz che il talento del decimino di ottoni, diretto da Emanuele Pasqualin, unito alla suggestione del luogo trasformano in magiche vibrazioni.

Anche questo luogo del concerto è raggiungibile esclusivamente a piedi e, nel rispetto dell'ambiente, tutti i partecipanti si siedono sull'erba. Per raggiungere il sito del concerto si imbocca via Sottovenda, laterale di via Roccolo strada di collegamento tra la strada provinciale 25 Castelletto (passo Roverello, Galzignano Terme) e la strada provinciale 43 Cicogna Pirio Castelnuovo - Torreglia. Un'area di parcheggio è disponibile a casa Marina dove le persone con problemi motori possono essere accompagnate sul luogo del concerto dal personale dell'ente parco a bordo delle autovetture elettriche in dotazione al parco.

BATTAGLIA. LA POLEMICA

**"GRANDE MURAGLIA" LUNGO IL VIALE DELLE TERME
INSORGONO GLI ULIVISTI: 'E' UN'OPERA INVASIVA"**

Una "Grande Muraglia" ricoperta da pietra locale, alta, larga, lunga, e in continua espansione che si erge per un tratto del viale delle Terme, la strada che da Battaglia conduce a Galzignano. L'opera serve da contenimento, perché la provinciale è da tempo interessata da pesanti lavori di allargamento e costruzione della pista ciclabile che arriverà vicino al centro di Galzignano. Ecco il motivo per cui si è reso necessario costruire questo muro a ridosso dell'altura interessata dagli scavi. Solo che l'imponenza della mura di cemento armato, che arriva nei punti più alti all'altezza di circa sette metri, cozza, come testimoniano anche le foto, con una visione ambientale d'insieme. Se ne sono accorti il presidente dell'associazione ambientalista locale "La Vespa" Davide Giacometti, e il consigliere degli "Ulivisti per Battaglia Terme" Ermanno Zodio, che sono decisi a far sentire la loro voce in merito. "Troppo alto questo muro - esclamano i due giovani davanti al manufatto - Che bisogno c'era di alzarlo in questa maniera in territorio del **Parco** e quando esistono tecniche d'ingegneria meno invasive nei confronti dell'ambiente? L'entrata per accedere al fabbricato era addirittura a livello della strada". Domande che troveranno consacrazione in un'interrogazione, che Zodio ha in mente di inoltrare alla maggioranza per vederci più chiaro.

(Piergiorgio Di Giovanni)

CINQUE LECCI DA ABBATTERE

Este. (R.P.) Il Comune dovrà intervenire drasticamente su alcuni dei vecchi lecci che affiancano il viale delle Rimembranze. Lo riferisce il sindaco Giancarlo Piva, spiegando che sono sette le piante in condizioni critiche: per cinque di esse, in condizioni di stabilità precaria e in prossimità di abitazioni, si dovrà procedere all'abbattimento perché appare impossibile ogni intervento; per altre due piante si proverà un recupero, sfruttando i pareri degli esperti che due anni fa hanno curato le soppore dei giardini pubblici. "In ogni caso, ogni albero abbattuto sarà rimpiazzato da un altro leccio di dimensioni adeguate, anche per rispetto alla dignità del viale e al significato di queste piante che ricordano i caduti in guerra". Piva ha parlato degli alberi in occasione di una domanda del capo-gruppo Udc Maurizio Lucca, il quale ha ripreso la questione dell'abbattimento degli alberi nel cortile dell'ex Collegio Vescovile: "Sulla vicenda ripeto che il Comune non aveva competenze - ha replicato il sindaco - e che la Provincia aveva ottenuto l'autorizzazione della Sovrintendenza per i beni ambientali".

**GLI ANIMALISTI PROTESTANO
CONTRO I RODEI DEL "WESTERN SHOW"
VOLANO SCHIAFFONI CON GLI SPETTATORI
E ARRIVANO I CARABINIERI**

Abano Terme

(f.g.) Tensione alle stelle per l'ultima giornata del Western show di Abano, dove gli attivisti di "100%animalisti" hanno inscenato un chiosso picchetto di protesta, con tanto di violenti scambi di vedute con i visitatori dello spettacolo: fra un coro ed una baruffa verbale c'è scappato pure un ceffone, che un manifestante ha rinfilato in pieno volto ad uno spettatore. La dinamica è ancora tutta da chiarire e l'episodio avrà sicuramente una lunga coda legale, me pare che al momento del litigio fra un attivista ed un uomo uscito da villa Bassi i carabinieri non abbiano assistito direttamente: la protesta animalista, regolarmente autorizzata, è partita verso le 15.30 con il consueto volantinaggio nei confronti dei visitatori dello show e con i cori di rito nei confronti degli organizzatori della manifestazione. L'associazione, molto attiva in questo periodo dell'anno tra pali, corse e altre kermesse che coinvolgono cavalli e altri animali, contesta al Western show una serie di comportamenti, riguardanti soprattutto i "rodei" e le catture con il lazo, nei confronti di vitellini. Attorno al gruppetto di animalisti si è quindi formato un cordone di curiosi e in parecchi hanno deciso di non entrare per assistere allo spettacolo. Verso le 17, secondo il racconto dei manifestanti, un uomo di circa 40 anni è uscito dall'area spettacoli ed ha iniziato a provarli, con gesti e parole. La discussione si è accesa ed un attivista ha rinfilato un violento schiaffone all'uomo, mandandolo gambe all'aria. Subito sono intervenuti sul posto i carabinieri e gli agenti della questura e la situazione è tornata lentamente alla normalità. "Molta gente si è alleata con noi, tanti si sono rifiutati di entrare - spiega Paolo Mocavero, presidente dell'associazione padovana - quando gli abbiamo spiegato che cosa fanno ai vitellini durante lo spettacolo. Finché verranno a fare i rodei, noi gli romperemo le scatole".

ALLARME INCENDI SUI COLLI EUGANEI**PARTE UNA SCINTILLA, BRUCIA UN ETTARO DI TERRENO****Grande paura ieri sul Fasolo: il rogo, scaturito da un tagliaerba, si è rapidamente esteso**di **Sara Gattolin**

BAONE. Non è di origine dolosa l'incendio divampato ieri pomeriggio, poco prima delle 17, a Valle San Giorgio, in un terreno incolto vicino alla località Monte Fasolo. A scatenare il rogo, che ha bruciato una superficie di circa 15 mila metri quadrati di rovi e sterpaglie, pare sia stata una scintilla, partita dalla motofalciatrice con la quale il proprietario del terreno, poi finito in fiamme, stava tagliando l'erba. Un rogo accidentale, dunque, partito con modalità quasi incredibili. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, la scintilla originata dall'attrezzo agricolo, avrebbe intaccato alcune sterpaglie secche, che hanno iniziato ad ardere. A nulla sono valsi i tentativi di spegnere il rogo da parte del proprietario del terreno che ha, involontariamente, dato vita all'incendio. In poco tempo, le fiamme si sono fatte strada tra rovi ed erba secca, invadendo un'ampia superficie di terreno, tanto che l'uomo ha immediatamente chiesto aiuto al 115. In pochi minuti, in via Carpine, sono arrivati tre mezzi dei vigili del fuoco di Este, gli uomini del Servizio forestale della Regione, i volontari della Protezione civile di Albignasego e del coordinamento Aib dei Colli. In un primo momento è stato chiesto anche l'intervento di un elicottero che, poi, non è si reso necessario. Per oltre un'ora, il personale addetto allo spegnimento ha lavorato per domare le fiamme. Successivamente è stata effettuata la bonifica dell'area colpita dal fuoco. Fortunatamente l'incendio è divampato in una zona isolata, lontana dalle abitazioni.

"LA VEDOVA ALLEGRA" AL TEATRO MAGNOLIA**Venerdì sera per la rassegna dell'operetta di Abano Terme**

Ritorna l'operetta ad Abano Terme con un classico: "La Vedova Allegra" di Franz Lehar con Pippo Santonastaso, Edoardo Guarnera e Annalisa Massarotto, in scena al Teatro Magnolia venerdì sera alle 20.30.

La trama. All'ambasciata del Pontevedro a Parigi, c'è grande fermento. Sta arrivando la Signora Anna Glavari, giovane vedova del ricchissimo banchiere di corte. L'ambasciatore, il Barone Zeta, ha ricevuto l'incarico di trovare un marito pontevedrino alla vedova e questo per conservare i milioni di dote della signora, in patria. Se la signora Glavari passasse a seconde nozze con un francese, il suo capitale lascerebbe la Banca Nazionale Pontevedrina e per il Pontevedro sarebbe la rovina economica. Njegus, cancelliere dell'ambasciata, è troppo pasticcione per una simile impresa ma c'è il conte Danilo che potrebbe andare benissimo. Njegus e Zeta tentano di convincerlo ma lui non ne vuole sapere. Tra Dando e Anna c'era stata una storia d'amore finita male a causa della famiglia di Dando. Da parte sua la vedova, pur amando Danilo, non lo vuole dimostrare e fa di tutto per farlo ingelosire. Frattanto si snoda un'altra storia d'amore che vede protagonisti Valencienne, giovane mogliettina di Zeta, e Camillo de Rossillon, un diplomatico francese che la corteggia con assiduità. I due si danno convegno in un chiosco. Li sta per sorprendere il barone Zeta quando Njegus riesce a fare uscire per tempo Valencienne ed a sostituirla con Anna. La vedova sorpresa con Camillo. Tutti sono sconvolti, Dando furioso abbandona la festa. Tutto ormai sembra compromesso. Biglietti euro 16.

**Sono emersi ieri mattina durante gli scavi per realizzare il parcheggio.
Tutta l'area è stata posta sotto sequestro**

OSSA E L'ARSENALE DELLE SS NEL CANTIERE

Trecento bossoli inesplosi e i probabili resti di persone fucilate trovati all'ex collegio Vescovile

Este

Mistero sul ritrovamento di materiale bellico nell'area dell'ex collegio Vescovile, a due passi da porta di San Francesco, dove ieri mattina sono spuntati dal terreno centinaia di bossoli, pallottole ed oggetti riconducibili alla presenza tedesca in città. Nell'ultimo conflitto le SS avevano piazzato il comando nella struttura di via Garibaldi. Quello scoperto ieri potrebbe essere l'ultimo nascondiglio per i registri delle "Schutzstaffel" in fuga.

Quello che preoccupa di più, però, è l'ipotesi che in zona ritrovamenti ci possano essere le spoglie di persone fucilate durante la guerra. A suffragare la tesi una parte di osso che sarebbe stata trovata nel terreno dello scavo. Nell'area si stavano svolgendo da qualche settimana i lavori di sistemazione del parcheggio posteriore dell'istituto "Atestino", finanziati dalla Provincia: molti alberi presenti nello spazio a ridosso del canale Bisatto e alle spalle dell'ex collegio sono stati già abbattuti per fare posto ad un park, ma ora il cantiere è fermo. Ieri mattina gli operai che stavano scavando hanno notato qualcosa di metallico affiorare dal terreno ed è scattato l'allarme.

Sul posto sono giunti i carabinieri e una squadra di artificieri ha valutato il tipo di materiale bellico, nel timore che ci potessero essere ordigni inesplosi. Al Vescovile è accorso pure il sindaco di Este, Giancarlo Piva, che è stato messo al corrente della situazione: sono tornati alla luce circa trecento fra bossoli e pallottole inesplose, ma il numero esatto è ancora da definire. Nello scavo sono stati ritrovati anche molti pezzi di registri bruciacchiati con scritte in tedesco, una maschera antigas e altri oggetti di uso comune durante la guerra.

Il parcheggio è stato posto sotto sequestro e solo gli approfondimenti, ancora in corso, potranno fare luce sulla vicenda.

Ferdinando Garavello

LE CONSEGUENZE**IMPOSSIBILE SAPERE QUANDO RIPRENDERANNO I LAVORI
INIZIO DELLE SCUOLE E SPETTACOLI NON SONO A RISCHIO**

Este. (F.G.) Il ritrovamento di materiale bellico nell'area del Vescovile non porterà alcun problema alla ripresa dell'attività scolastica e neppure agli spettacoli del cartellone estivo comunale. L'analisi dei bossoli e dei proiettili verrà effettuata nei prossimi giorni dal Cerimant di Padova e quindi il parcheggio alle spalle dell'edificio rimarrà vietato per qualche giorno, forse addirittura per settimane. Ma Provincia e Comune stanno lavorando per evitare che la scoperta abbia ricadute troppo pesanti sulla vita quotidiana della cittadina.

"Il ritrovamento - spiega l'assessore all'edilizia scolastica della Provincia, Luciano Salvò - potrebbe anche essere di rilevanza storica, ci siamo subito messi a disposizione delle autorità competenti per garantire tutto quanto possa essere utile al recupero di qualunque frammento di storia legata alla Seconda guerra. Ci auguriamo però - prosegue Salvò - che l'attività di verifica possa essere compatibile con i tempi e i costi richiesti dai lavori che la Provincia sta eseguendo sull'edificio, fondamentali per migliorare l'attività didattica".

La ditta che sta effettuando i lavori non può più lavorare e i costi lieviteranno a dismisura. "Rimaniamo in attesa di vedere che cosa decideranno le autorità - conclude Salvò - e di poter riprendere quanto prima i lavori".

Per quanto riguarda gli spettacoli estivi del Comune, stasera è in programma una proiezione cinematografica all'aperto, mentre venerdì è in cartellone un concerto lirico e si prevede il tutto esaurito, con circa 400 spettatori, per l'area attrezzata all'interno del chiostro del Vescovile. "È tutto in regola per lo spettacolo - conferma il sindaco, Giancarlo Piva - non ci sono pericoli di alcun tipo e potremo utilizzare tutte le uscite di sicurezza".

MONSELICE. FINANZIATI I LAVORI**MANUTENZIONE DELLE STRADE**

Varato il progetto da parte della giunta per la manutenzione di alcune strade comunali. Redatto dall'Ufficio tecnico, il progetto prevede una spesa di 360 mila euro.

"L'amministrazione comunale ha dato mandato ai tecnici comunali per verificare le priorità per effettuare gli interventi lungo la nostra rete stradale comunale - dice l'assessore ai Lavori Pubblici Romano Gelsi - e nelle scorse settimane ci è stato fornito il quadro della situazione. Pertanto abbiamo messo a punto il programma per gli interventi più urgenti. I lavori saranno eseguiti con i risparmi accantonati con il bilancio di previsione del 2007. Si tratta di fondi di cui abbiamo già la disponibilità. Pertanto i lavori potranno essere appaltati rapidamente".

Gli interventi prevedono la bitumatura di strade bianche, e rifacimento del manto stradale e fresatura dello stesso per garantire il mantenimento delle quote stradali. Verranno sistemate le banchine stradali, saranno effettuati lo scavo e l'espurgo dei fossi laterali, sistemazione di pozzetti ed attraversamenti stradali, costruzione di brevi tratti di condotta per la raccolta di acque bianche. Infine saranno sistemate le strade bianche comunali.

Gli interventi verranno effettuati nelle vie Ghiacciaia, Matteotti, parte di via Candie, Enrico Fermi, Vallongo, Pozzetto, Erbecè, Montegrappa. Si provvederà inoltre alla sistemazione dei marciapiedi delle vie Costa Calcinara e del fondo stradale dell'incrocio tra via Ca' Bonetti e Cristoforo Colombo.

Orfeo Meneghetti

**BOTTE A SIFONE DANNEGGIATA:
RICOSTRUZIONE FATTA DALL'ESTERNO**

Lozzo

L'intervento per la ricostruzione della botte a sifone sul nodo idraulico di Lozzo sarà fatto tutto all'esterno. Non si potrà intervenire dall'interno del manufatto come si era pensato in un primo momento. I rischi sono troppo alti. Questo il verdetto dei tecnici del Consorzio di bonifica "Euganeo".

La struttura idraulica ha subito un cedimento strutturale il 21 agosto alle 20. Una situazione che si è complicata ulteriormente con i cedimenti strutturali sui muri di contenimento costruiti sull'area arginale dove si trova la botte a sifone. Una situazione che preoccupa per i pericoli di crollo delle strade arginali di Lozzo: Correr e Botte.

Per lavorare in sicurezza si è deciso di bypassare l'acqua dello scolo di Lozzo sotto la botte, perchè l'equilibrio statico del manufatto è precario. Non possono correre rischi gli operai della ditta Caparotto, a cui sono stati appaltati i lavori. "Abbiamo già avviato l'operazione per il posizionamento di tubi del diametro di 700 millimetri e lunghi 12 metri - dice il presidente dell'"Euganeo", Paolo Vigato - Permetterà di collegare lo scolo di Lozzo passando sotto la botte. Sono garantite tutte le condizioni di sicurezza per realizzare l'intervento. Attraverso i tubi convoglieremo l'acqua dello scolo che fluirà in maniera regolare verso il Sostengo di Este, dove c'è un importante nodo idraulico".

O.M.

ESTE**RESTAURO PASSERELLA SUL BISATTO**

Sono iniziati i lavori di restauro e sistemazione della passerella sul Bisatto: il ponte, interamente metallico, è stato rimosso dalla sua posizione e posato su appositi sostegni nel cortile di una ditta vicina, tramite un'enorme gru. La struttura viene smontata e portata nello stabilimento della ditta Darenton di Monselice, che eseguirà gli interventi previsti. Il ponte, che collega viale Fiume con via San Martino e rappresenta un passaggio "strategico" per i pedoni del centro storico, verrà nuovamente montato al suo posto nei prossimi giorni. Entro la fine di settembre sarà nuovamente reso transibile.

(f.g.)

IMPORTANTE STANZIAMENTO DELLO STATO**IL MUSEO NAZIONALE SI RIFÀ IL TETTO E IL TRUCCO**

**Con 700mila euro sistemazione di palazzo Mocenigo,
restauro dei reperti e creazione di nuovi percorsi**

Este

(F.G.) Il museo nazionale atestino si rifà il trucco, grazie ad un finanziamento Cipe (Comitato interministeriale programmazione economica) che servirà a sistemare alcune magagne strutturali dell'enorme edificio che ospita l'istituzione. Servirà inoltre a predisporre nuove esposizioni e a restaurare vecchi materiali conservati nel magazzino.

A dare la notizia sono stati Angela Ruta Serafini, direttrice del museo, e l'assessore ai lavori pubblici del Comune, Stefano Meneghini. L'amministrazione è stata coinvolta nel finanziamento a causa di un tortuoso percorso burocratico, che metterà nelle mani dell'ufficio comunale la parte procedurale dell'iter, mentre quella progettuale e realizzativa sarà di competenza del museo.

I 700 mila euro concessi dal Cipe serviranno a sistemare il tetto del cinquecentesco palazzo Mocenigo, che da qualche tempo presenta alcune falle e in caso di piogge pericolose infiltrazioni. Il finanziamento verrà utilizzato anche per il restauro di materiale custodito nei vasti magazzini del palazzo, per realizzare nuovi percorsi espositivi e per il restauro di una sala che ha regalato "sorprese" durante l'ultima campagna di lavori. Nell'ultimo salone, quello che ospita la mostra sui cent'anni del museo, sono emersi dall'intonaco affreschi cinquecenteschi. La soprintendenza ha deciso di tirarli a lucido e di recuperare quanto possibile dai muri affrescati.

La quinta sala, che conclude idealmente il percorso espositivo al primo piano, verrà trasformata e accoglierà una serie di sepolture mai viste prima, provenienti dagli scavi di Saletto e Montagnana. Anche il contesto sarà perciò adeguato alle nuove esigenze, dato che gli affreschi diventeranno parte integrante del materiale del museo: nella sala verranno poste teche di nuova concezione e pannelli "touch-screen" con le spiegazioni sui reperti esposti. I tempi di impiego del finanziamento sono stretti: entro la fine di quest'anno i lavori verranno appaltati, poi ci saranno 12 mesi di tempo per concludere le operazioni.

Nel frattempo l'ente si prepara agli eventi di settembre, quando ripartirà la stagione culturale. Il 21 sarà presentato al pubblico il secondo volume su Este, dedicato alla "Necropoli di villa Benvenuti", di Giovannangelo Camporeale, mentre il 24 Este ospiterà la giornata regionale della didattica museale.

**Lanciato ieri dal consorzio di bonifica Euganeo per l'arrivo del maltempo
in concomitanza con i problemi a Lozzo**

SOS PIENE, UN ARGINE POTREBBE ESSERE ABBATTUTO

**L'intervento sarà necessario se, come previsto, nei prossimi giorni le piogge saranno fitte.
Gli interventi sulla botte lesionata**

Bassa Padovana

Dita incrociate e ore di lavoro frenetico per il consorzio di bonifica Euganeo, alle prese in questi giorni con il problema alla botte di Lozzo Atestino. La lesione al manufatto non poteva capitare in un periodo peggiore e lo stato di allerta per il maltempo è ai massimi livelli in tutta la zona: le previsioni meteo prevedono il passaggio, a partire da oggi, di un'enorme perturbazione, che potrebbe causare grandi disagi e parecchi danni in tutta l'area.

E stata istituita un'apposita "linea rossa" fra l'Arpav ed il consorzio, che verrà costantemente aggiornato sulle evoluzioni del tempo, ma la Protezione civile ed il Genio sono già in allarme, nel caso un temporale faccia gonfiare troppo i corsi d'acqua interessati dai problemi idrici relativi al crollo di Lozzo. Le zone più a rischio, se le precipitazioni dovessero essere generose, sono naturalmente quella del piccolo centro ai piedi dei Colli e lo snodo del Sostegno, vicino ad Este. Si è addirittura ipotizzata la necessità, in caso di piene improvvise, di rompere gli argini di uno dei canali a monte del territorio euganeo, ma solamente la prefettura potrebbe decidere di arrivare ad una scelta così drastica.

Ieri mattina i vertici degli enti coinvolti nell'emergenza hanno effettuato un sopralluogo alla botte e sono stati resi noti i tempi di ripristino, gli interventi e le spese previste per la sistemazione dell'intera rete idrografica. Solo per il primo intervento verranno spesi 400 mila euro, ma la cifra lieviterà fino a svariati milioni per il ripristino della funzionalità idrica dello scolo di Lozzo, che verrà "radoppiato". La portata della botte lesionata, anche dopo la sistemazione, non sarà più sufficiente al normale deflusso del canale e quindi sarà scavato un nuovo percorso leggermente a est di quello esistente. Tutti e due i percorsi dovranno perciò essere muniti di una botte di passaggio, dato che intersecano il Bisatto, inoltre bisognerà costruire un nuovo ponte su via Val Calaona e collegare il nuovo tracciato al vecchio scolo.

Per quanto riguarda invece la botte lesionata, verranno posate quattro condotte metalliche da 45 metri l'una e pesanti decine di quintali al posto dell'antico manufatto in muratura. I tempi preventivati oscillano fra i due mesi e 70 giorni, sempre che Giove Pluvio non ci metta lo zampino. Nel frattempo bisognerà vedere se la perturbazione di passaggio sul Veneto peggiorerà la situazione.

Ferdinando Garavello

Al via i lavori di tombinatura in quartiere Marco Polo**ADDIO AL "DESTURO" FOGNA A CIELO APERTO**

Monselice. Il quartiere Marco Polo a Monselice è tranquilla zona residenziale. Abitazioni ben curate ed ordinate della media borghesia. Un unico problema: lo scolo Desturo. Una fogna a cielo aperto che scorre per centocinquanta metri nella lottizzazione Magellano.

"Tra pochi giorni prenderà avvio l'intervento di tombinatura dello scolo - afferma il consigliere comunale dell'Udc, Lucio Marcati - risolvendo in tal modo i problemi dei residenti: odori, la proliferazione di ratti e zanzare, che da anni li tormentava perché il corso d'acqua era diventato una cloaca. Sono particolarmente soddisfatto per l'avvio de lavori, visto che da anni mi batto per la soluzione del problema".

L'intervento è frutto della collaborazione di tre enti: l'amministrazione comunale, il Consorzio di bonifica "Adige Bacchiglione" ed il Centro Veneto Servizi (CVS) Spa.

L'amministrazione comunale attraverso il suoi dipendenti curerà l'aspetto amministrativo e la direzione dei lavori. Il Consorzio di bonifica invece provvederà allo scavo e alla sistemazione degli argini. "Il CVS si è assunto il compito di posare il tubo in acciaio del diametro di due metri e trenta centimetri all'intero del quale scorrerà l'acqua del Desturo, che subirà un trattamento di depurazione - spiega Mario Lino Molon, Direttore generale del CVS - prima di gettarsi nella fossa Monselesana". Sulla terra di riporto che sarà stesa sulla tombinatura del corso d'acqua per livellare il terreno, verrà seminata dell'erba per creare un tappeto che sarà funzionale allo spazio pubblico dell'insediamento abitativo. In tal modo si elimineranno anche i ricordi, oltre che i disagi della presenza del Desturo, quando era una fogna a cielo aperto.

Ofeo Meneghetti

LA SANTABARBARA NAZISTA**L'AVVIO DELLE LEZIONI NON È A RISCHIO
OGGI SI CERCANO ALTRE ARMI TEDESCHE**

di **Carlo Bellotto**

ESTE. "Ho parlato con il prefetto per risolvere il problema del ritrovamento di munizioni tedesche nel cortile dell'Atestino e mi ha garantito che si occuperà del problema in modo rapido, per poter garantire l'inizio dell'anno scolastico". Sono parole del sindaco Giancarlo Piva che l'altra mattina ha ispezionato l'area degli scavi nel parcheggio della scuola. "Speriamo di non dover bloccare nulla, nemmeno gli spettacoli nel chiostro, per ora il pericolo è scongiurato".

"Questa mattina arriverà a Este il tenente colonnello Tapparello della Bcm, ossia della "Bonifica campi minati" - aggiunge l'assessore provinciale all'edilizia scolastica Luciano Salvò - si tratta di una sezione dell'Esercito che ha sede in riviera San Benedetto a Padova. Lui e i suoi uomini decideranno come intervenire. Mi pare di aver capito che fino ad un metro di profondità sui reperti ritrovati intervengono direttamente loro scavando. Se il materiale verrà repertato ad una profondità maggiore - rende noto l'amministratore provinciale - si renderà necessario fare uno scavo laterale per poter intervenire con maggiore sicurezza. In questo caso l'intervento di scavo dovrebbe essere eseguito da una ditta di fiducia dell'esercito. Il nostro impegno è massimo per garantire l'inizio regolare delle lezioni all'Istituto tecnico commerciale e per geometri Atestino. Ovvio che il ritrovamento comporterà un ritardo nei lavori per la realizzazione del parcheggio e delle altre opere in programma, ma mi pare giusto recuperare gli eventuali armamenti nascosti e consentire la massima sicurezza per tutti". Il materiale rinvenuto, tutto appartenuto alle truppe tedesche, è disseminato lungo una trentina di metri. Per ora sono venuti alla luce all'incirca trecento pallottole da mitragliatore, una maschera anti-gas, una radio trasmittente e dei registri con parecchi nomi scritti. Ma la sensazione è che possano spuntare altri armamenti. Magari nascosti dai tedeschi durante la fuga precipitosa da Este il 27 aprile del 1945. Quando decisero di abbandonare il comando di sicurezza tedesco della zona Padova sud. Oggi quindi si scaverà ancora.

LA TESTIMONIANZA. Eugenio Travetti, ex presidente del Cln**"LI SOTTO C'ERANO LE CAMERE DI TORTURA"**

ESTE. Oggi ha 96 anni ma allora, ai tempi del fascismo e dell'occupazione tedesca, Eugenio Travetti era giovane. Fu colui che traghettò la città dalla dittatura alla democrazia. Un testimone prezioso, dunque, che parla del ritrovamento dell'arsenale Ss all'ex Vescovile. "Lì sotto dev'esserci molta roba, che i nazisti hanno nascosto prima di fuggire, non riuscendo a distruggerla tutta".

Giovanissimo ex presidente del Circolo San Prodocimo, fu dapprima vicepodestà e poi, dopo la morte di Agostino Sartori Borotto, investito l'11 ottobre 1944 a Battaglia da un camion tedesco, responsabile del Comitato di Liberazione Nazionale della zona. Divenne poi vice di Antonio Soster, primo sindaco di Este. Prima della ritirata i tedeschi gli consegnarono le chiavi della loro santabarbara. Nessuno meglio di lui conosce, dunque, cosa capitava dentro l'ex Vescovile dove era stato istituito il comando delle Ss. "Era il comando di tutta la zona che arrivava da Mantova fino a Chioggia - spiega Travetti -. Lì hanno ucciso molte persone. Mi ricordo i tedeschi obbligarono il segretario del Partito Fascista ad assistere ad una esecuzione e lui ne rimase colpito. Chi venne ammazzato? I partigiani citati nella lapide, che non erano tutti di Este. Venivano presi durante i rastrellamenti. Alcuni venivano torturati. Nelle cantine dell'ex Vescovile c'erano camere di tortura". L'anziano esponente del Cln dice: "Se avessi a mia disposizione i documenti del Cln potrei essere più preciso. Ma sono stato obbligato, dopo la guerra, a spedire tutto all'Archivio di Stato di Venezia".

(b.a.)

BATTAGLIA TERME

FEDERPESCA DOMENICA PULISCE IL CANALE

La Federpesca con sede in via Turazza 19 a Padova, associazione di pescatori che conta diverse centinaia di soci, organizza una giornata ecologica dedicata alla pulizia di alcuni tratti di argini. Domenica l'iniziativa, realizzata con il patrocinio dei Comuni di Battaglia e Montegrotto, interesserà gli argini del canale Battaglia compresi tra il ponte di Mezzavia e il ponte centrale di Battaglia. Il ritrovo è fissato per le ore 8 all'azienda vitivinicola "Salmaso", che si trova lungo l'argine destro del canale fra Montegrotto e Battaglia.

RESTAURI AL MUSEO DI ESTE

ESTE. I lavori inizieranno entro dicembre per concludersi alla fine del 2008. Sono finanziati dal Cipe per un importo di 700.000 euro e si dividono in quattro filoni: il più consistente è quello destinato al rifacimento ed al miglioramento della copertura di palazzo Mocenigo, sede del Museo Nazionale Atestino. Il secondo riguarda il restauro degli affreschi fine '500 - inizio '600 della quinta sala che sarà poi utilizzata a scopi espositivi. Il terzo filone è relativo al restauro dei reperti, tombe trovate a Saletto e Montagnana negli anni '80, che verranno esposte. Il quarto riguarda invece l'allestimento, con quattro teche a parallelepipedo posizionate al centro della sala, per consentire la visione degli affreschi.

Ad annunciare la notizia è stata la direttrice del museo Angela Ruta Serafini assieme all'assessore ai Lavori pubblici di Este Stefano Meneghini e al progettista della Sovrintendenza Giampiero Busolli. Il tetto del museo, a causa delle piogge che avevano in parte danneggiato anche i soffitti affrescati al piano nobile del palazzo, versa da qualche tempo in condizioni preoccupanti. Finalmente ora si potrà intervenire per porvi rimedio. In quanto alla V sala, saranno restaurati gli affreschi del Carpioni che rappresentano scene mitologiche e allegoriche venuti alla luce durante i sondaggi preliminari. Si trattava della sala di accesso alle altre del palazzo. Una volta restaurata verrà utilizzata come sala espositiva.

Al centro saranno posizionate quattro teche e, al loro interno, saranno ospitate delle tombe del territorio rinvenute in scavi degli anni '80 a Saletto e a Montagnana. Abbandonato il vecchio sistema, verranno posizionate in modo da far risaltare la sepoltura a cassetta. Insomma una esposizione più realistica e comunicativa. La stessa teca richiama la cassetta. Inoltre al posto dei classici pannelli sarà posizionato un totem: toccando dei pulsanti si avvierà un percorso multimediale interattivo.

"Si tratta di materiale nuovo, non conosciuto - spiega la direttrice - lo studio è in corso a cura dell'esperta Camilla Sainati che lavora qui grazie anche a una borsa di studio della Regione Veneto dedicata a Giulia Fogolari".

(Beatrice Andreose)

IN CAVA PARTONO I LAVORI PER L'ASCENSORE**GIOSTRA DELLA ROCCA, SE PIOVERÀ NON SARÀ, RINVIABILE**

MONSELICE. La Giostra della Rocca è a rischio. La ventiduesima edizione della rassegna medievale potrebbe saltare. Tutto a causa dei lavori per la costruzione del nuovo ascensore. Che dovranno necessariamente iniziare il 18 settembre, vale a dire due giorni dopo la manifestazione. "Purtroppo siamo legati alle condizioni meteo. Se domenica 16 piove, la gara non si farà più", è l'annuncio choc dell'assessore Gianni Mamprin. Nessun rinvio dunque, nessuna possibilità di appello. Una tradizione che dura da 22 anni, potrebbe essere interrotta dai tempi imposti dalla Regione Veneto, che coordina il progetto di costruzione del nuovo ascensore supermoderno pensato per portare i turisti sulla sommità della Rocca. "Purtroppo i lavori non si possono più rinviare - rivela Mamprin - basti pensare che, da programmi, sarebbero dovuti iniziare oggi (ieri ndr). Quindi il 18 settembre è una data che non si può più spostare". Niente più privilegi come nel 2001 quindi, quando la Giostra venne rinviata per ben due volte a causa del maltempo. Un anno di lavoro da parte delle centinaia di volontari delle contrade, potrebbe andare in fumo.

Il progetto dell'ascensore prevede una risalita verticale: un canalone di 95 metri scavato nella roccia. L'opera costerà circa 3 milioni di euro ed è stata affidata a tre ditte: Maspero, Prevedello ed Eurocostruzioni. Questa partenza a razzo è dovuta anche ai termini da rispettare per l'aggiudicazione del maxi finanziamento della Comunità Europea. Secondo i programmi i lavori termineranno nel giugno 2008. In tutto sono 290 giorni. Potranno salirci 25 persone per volta: 250 nel giro di un'ora. Un'opera colossale per la cittadina della Rocca, che ha sicuramente catalizzato l'attenzione dei vertici della Regione. Un'opera talmente colossale, che potrebbe perfino passare sopra alla "povera" Giostra. Di fronte a tanta imponenza, non resta che sperare nel meteo.

(e.fer.)

STASERA PRIMO EVENTO A VILLA BASSI-RATHGEB

ABANO. Inizierà ufficialmente questa sera il nuovo corso di villa Bassi-Rathgeb dopo il cambio di "destinazione d'uso" voluto dalla giunta Bronzato. Entro l'anno, infatti, qui troveranno posto gli uffici degli assessorati alla Cultura, Manifestazioni e Turismo che gestiranno gli eventi da organizzare nell'edificio di via Appia. I lavori per facilitare l'accesso all'esterno sono partiti e proseguiranno per i prossimi mesi. Ma intanto nulla vieta di aprire al pubblico l'immobile destinato a mostre e manifestazioni, oltre che a custodire la collezione di opere artistiche donate da Roberto Bassi-Rathgeb. E così dopo molti anni, questa sera alle 21 si potrà finalmente accedere alla villa per il primo grande evento. La rassegna "Il cavallo nell'arte" con 32 nomi di fama locale e mondiale e l'assegnazione del premio alla carriera "Gino Bogoni" al miglior veterinario. Il tutto in concomitanza con il concorso Ippico internazionale che si svolgerà da venerdì 31 a domenica 2 all'interno del parco adiacente. "Abbiamo avuto dalla Regione un milione e mezzo di euro da spendere in tre anni per finire tutti i lavori - ha detto il sindaco Andrea Bronzato - Per la chiesetta laterale e parte della barchessa dureranno un altro anno, ma intanto abbiamo voluto che la villa inizi a risplendere di luce propria con questa mostra".

(i.z.)

NOTTURNO NEL CHIOSTRO DI MONTEORTONE**Concerto d'arpe e visita guidata al santuario aponense**

I "Notturmi in verde" stasera si spostano al Chiostro del Santuario della Madonna della Salute a Monteortone di Abano. Il concerto di apertura è affidato all'Ensemble d'arpe Floriana, diretto da Maria Chiara Bassi. Allieve arpiste: Francesca Alessi, Francesca Bianchir, Caterina Chiozzi, Emanuela Gruppo, Federica Lovison, Ginevra Maniera, Ludovica Massimino, Arianna Ponchio, Francesca Rainaldi, Jessica Tredese, Alessandra Sette, Marialuisa Simonato, Cecilia Soffiati, Elisa Zanini. La partecipazione è libera. Info. tel. 049 8760233. La storia dell'ex monastero dei padri Agostiniani di Monteortone è legata al miracoloso evento del 1428, quando l'uomo d'armi Pietro Falco, durante una pestilenza, ebbe l'apparizione della Madonna. Da quel momento Monteortone diventò un cantiere che fece accorrere muratori, falegnami, fabbri, carpentieri e mille altri mani utili per innalzare il santuario dedicato alla Madonna. A coordinare il lavoro vennero inviati fra Alvise Savonarola e fra Angelo da Camerino del Monastero degli Eremiti di Sant'Agostino di Padova (o più semplicemente Eremitani). La nuova Congregazione che si era formata nella località aponense venne approvata nel 1434 da papa Eugenio IV con il nome di Beatae Mariae Virginis Montis Orthonii e unita all'Ordine Eremitano. La costruzione del Santuario finì nel 1435.

**CORSO CONTRO I RITARDI DEL PIANO ANTENNE:
"SONO PASSATI INUTILMENTE CINQUE MESI"****Colli Euganei**

È solo dell'altro ieri il debutto della stazione mobile per il monitoraggio dei campi elettromagnetici dell'Arpav sul monte Cero, che rimarrà per un lungo periodo di fronte al parco giochi di Calaone, a poche centinaia di metri in linea d'aria dalla selva di ripetitori, ma c'è chi continua a puntare il dito sulla situazione e sui ritardi nella redazione del Piano antenne.

"Sono passati cinque mesi da quando il consiglio del **Parco** si è espresso in modo unanime sulle antenne dei Colli - avverte il capogruppo della minoranza consiliare, Francesco Corso - Ma da allora non è più accaduto nulla. Se per il presidente del Parco cinque mesi possono sembrare pochi, per noi che da 12 anni sosteniamo senza risparmio questa battaglia a difesa del territorio, sono fin troppi".

Per dare vita al nuovo piano relativo alle antenne, infatti, si sarebbe già dovuto formare un gruppo di lavoro, che dovrebbe essere stato convocato per la prima volta entro marzo. Il tavolo avrebbe dovuto coinvolgere i vari soggetti, compresi i comitati di cittadini, per decidere il nuovo piano, che non sarà stavolta calato dall'alto, ma verrà proposto in Regione direttamente dal territorio. Le richieste della minoranza, quindi, riguardano un rapido avvio dei lavori della commissione regionale e, soprattutto, un impegno da parte dei vertici del Parco nella definizione di tempi certi per la presentazione dei risultati. Ma pure la partecipazione al gruppo di lavoro della Regione, con un componente della minoranza oltre al presidente.

"Dobbiamo infine riaffermare con vigore i punti deliberati dal consiglio del Parco - conclude Corso - che indicano come principi ispiratori del Piano antenne la difesa prioritaria della salute e dell'ambiente e il rigore nei confronti degli impianti dichiarati abusivi dalle sentenze di Tribunale".

Ferdinando Garavello

PADOVA MEDIOEVALE**LA CAPPELLA DI GIOTTO IN MOSTRA A HELSINKI**

Venerdì pomeriggio è stata inaugurata a Helsinki in Finlandia nel prestigioso Annantalo Arts Centre la mostra "Giotto a Padova", rinnovando il successo già ottenuto nelle più importanti capitali europee e nel mondo. La mostra, che resterà aperta fino al 4 novembre, si inserisce nel Festival multiculturale "Le settimane culturali di Helsinki" che si svolge nell'importante istituzione della capitale finlandese. All'inaugurazione sono intervenute oltre 300 persone. Gli onori di casa sono stati fatti da Pekka Timonem, direttore culturale di Helsinki. Sono intervenuti anche Johanna Lindstedt, direttore dell'Annantalo Arts Centre di Helsinki, il presidente di Turismo Padova Terme Euganee Ubaldo Lonardi che ha portato i saluti della Provincia e del sistema turistico padovano e la direttrice dell'Istituto di Cultura Wanda Grillo. Consistente la presenza degli organi di informazione tra i quali il principale canale televisivo finlandese che ha dedicato un ampio servizio alla mostra. L'apertura della mostra è stata preceduta da un concerto con musiche di Marchetto da Padova tra cui il mottetto che il musicista medioevale avrebbe composto in occasione della consacrazione della Cappella il 25 marzo 1305. Alla mostra sulla Cappella degli Scrovegni allestita dall'architetto Gianfranco Martinoni per "Turismo Padova" si affiancano altri due percorsi espositivi - "Un bambino conduce" e "Un bambino di nome Giotto" - ed un laboratorio didattico nell'ambito del quale sarà possibile riprodurre il ciclo di affreschi giotteschi. Il prossimo ottobre è prevista nell'ambito delle manifestazioni collaterali alla mostra, una presentazione del territorio padovano, durante la quale saranno illustrati i punti di forza di Padova "Terra Madre di storia arte e cultura", delle Terme, dei Colli Euganei e dei prodotti tipici. Sarà inoltre presentato il volume "Nuove storie per antiche leggende", raccolta di racconti scritti da giovani padovani e giovani della regione finlandese di Satakunta ispirata a miti e leggende dei rispettivi territori. Il libro che contiene anche illustrazioni ed è pubblicato in lingua italiana e in lingua finnica, è stato tradotto con la collaborazione del Dipartimento di Lingua Italiana dell'Università di Turku. La realizzazione di questo volume rientra in un più ampio progetto di cooperazione transnazionale Leader+, tra il Gal Patavino con sede a Monselice e il Gal Pojois Satakunta Ry della Finlandia. Con l'occasione saranno esposte anche 22 opere fotografiche di Francesco e Matteo Danesin raffiguranti la Padova del Duecento e del Trecento e altri luoghi simbolici della città.

C'era una volta...**RITORNA ALLA ROCCA IL REGNO DELLE BAMBOLE****Il progetto di una mostra-museo****Monselice**

C'era un tempo in cui Monselice era il regno delle bambole... Non si tratta di una favola, ma di una storia vera. Un tempo, non troppo lontano, Monselice poteva vantare di essere la capitale della produzione di bambole e peluche. Una produzione che riservò all'economia locale grandi soddisfazioni economiche e fece lievitare l'occupazione. L'affacciarsi sul mercato di competitori stranieri e le difficoltà degli imprenditori locali di comprendere in tempo che il mercato stava cambiando, determinò la scomparsa del settore produttivo.

All'ombra della Rocca, adesso si torna a parlare di bambole. L'Ascom e la Pro loco di Monselice, in collaborazione con la Camera di Commercio di Padova, hanno messo a punto un progetto che dovrebbe portare alla realizzazione di una mostra museo della bambola. Nell'iniziativa dovrebbero essere coinvolte pure la Provincia, l'amministrazione comunale e le associazioni dell'artigianato.

Nei giorni scorsi la Camera di Commercio ha finanziato con alcune migliaia di euro la prima parte del progetto. Dal 15 settembre al 7 ottobre, il complesso museale di San Paolo ospiterà la decima edizione del Concorso nazionale di pittura e grafica "Premio città di Monselice". "Il riconoscimento speciale del concorso - afferma Franca Donato, presidente della Pro loco e anima dell'iniziativa - avrà per tema "Monselice, città della bambola". Per l'occasione alla San Paolo verrà allestita una mostra di bambole da collezione". Seguirà la parte più impegnativa e qualificante del progetto: la raccolta del materiale. "Alla riapertura della scuole sottoporremo ai dirigenti scolastici la proposta di realizzare una mostra museo della bambola e chiederemo ai ragazzi e ai loro famigliari di raccogliere tutto il materiale per allestirla: bambole, peluche, foto, documenti e libri. Il patrimonio di oggetti e documenti sarà custodito nella sede della Pro loco, in attesa degli spazi per allestire la mostra museo".

O.M.

"NOTTURNI" A MONTEORTONE**IL SANTUARIO DELLA MADONNA DELLA SALUTE**

I Notturni 2007, itinerari tra arte e natura, fanno tappa stasera al Chiostro del Santuario della Madonna della Salute, via Santuario - Monteortone di Abano Terme con l'Ensemble d'arpe Floriana diretto dalla prof.ssa Maria Chiara Bassi. Allieve arpiste: Francesca Alessi, Francesca Bianchin, Caterina Chiozzi, Emanuela Gruppo, Federica Lovison, Ginevra Maniero, Ludovica Massimino, Arianna Ponchio, Francesca Rainaldi, Jessica Tredese, Alessandra Sette, Marialuisa Simonato, Cecilia Soffiati, Elisa Zanini.

La serata, ore 21, è a partecipazione libera. Per raggiungere Monteortone è possibile servirsi del servizio pullman. Per informazioni e adesioni tel. 049-8760233.

La storia dell'ex monastero dei padri Agostiniani di Monteortone, presso Abano Terme che vediamo in questa stampa d'epoca, è strettamente legata al miracoloso evento del 1428, quando l'uomo d'armi Pietro Falco, durante una terribile pestilenza, mentre cercava un po' di sollievo presso le pozze termali presenti alle pendici del colle, ebbe l'apparizione della Madonna che lo invitò a immergersi nell'acqua della pozza dove avrebbe trovato un quadro raffigurante la Vergine Maria e la salute del corpo.

Da quel momento la sconosciuta Monteortone diventò un cantiere che fece accorrere muratori, falegnami, fabbri, carpentieri e mille altri mani utili per innalzare il santuario dedicato alla Madonna "Tutti lavoratori che, alla sera, non potendo ritornare alle località di origine si stanziarono a Monteortone. La costruzione del Santuario terminò nel 1435 e fu solennemente consacrato il 28 agosto dello stesso anno dal vescovo di Padova Pietro Barozzi, mentre la costruzione del monastero terminò nel 1443 data che venne incisa su una colonna del chiostro.

Il progettista principale del Santuario e del monastero fu Fra Simone. Al convento si avvicinavano soprattutto gli infermi che venivano ospitati nell'ampio chiostro mentre nelle notti invernali poteva capitare che il Santuario venisse adibito a dormitorio.

Il chiostro è un cortile quadrato porticato situato al centro del complesso e raggiungibile solo tramite le entrate del monastero; su di esso si affaccia lo scalone per accedere al primo piano (ossia il cenobio, ritenuto sacro, con il diritto d'asilo) dove, all'epoca della realizzazione, c'era la residenza dell'abate, la sede del capitolo, le celle dei monaci e dei novizi. Oltre allo scalone, dal chiostro si accedeva direttamente al refettorio, alle cucine, ai magazzini, alle officine, probabilmente alle infermerie e a tutti quei locali utili alla conduzione della cittadella monastica. Sul lato nord, verso il campanile, si nota una loggia, che ha il numero degli archi raddoppiato rispetto al piano inferiore e sulla quale si aprivano la sala capitolare, la prigione e la ricca biblioteca.

PRO LOCO DI MONSELICE**STELLE E VINI EUGANEI SABATO SULLA ROCCA**

MONSELICE. Una serata da trascorrere con il naso all'insù per scrutare i segreti del cielo. L'idea arriva dalla Pro Loco, che con la collaborazione di Comune, Upa, dell'Ascom di Monselice e della Camera di Commercio di Padova propone sabato nello splendido parterre di Villa Duodo l'iniziativa "Il cielo dell'estate". Dalle 19 alle 23.30 gli esperti dell'associazione "Astrofilo Euganea" inviteranno i partecipanti a contemplare le stelle aiutandoli a scoprire i segreti, le curiosità e i miti del cosmo. Ad allietare la serata ci sarà la presentazione lungo l'ascesa di via del Santuario dei migliori vini doc dei Colli Euganei a cura di un gruppo di viticoltori di Rovolon. Resterà aperto al pubblico pure il complesso museale San Paolo e il "Trenino delle Stelle" della Pro Loco sarà a disposizione per visite guidate notturne ad alcuni degli angoli più caratteristici del centro storico (oltre che per consentire la salita alla Rocca anche a chi ha problemi di deambulazione).

A degna cornice della serata ci saranno lo scivolo gonfiabile per i bambini in piazza Mazzini e le esibizioni di figuranti e musicisti della "Giostra della Rocca". Per informazioni: Pro Loco, 0429 72380.

(m.l.)

AGROALIMENTARE**VA NEGLI USA IL "GRANA PADANO" PRODOTTO NELL'ALTA****Ottimi affari per i caseifici nostrani che esportano anche in Giappone e India**

Il Grana Padano prodotto nel caseificio Molinetto di San Pietro in Gù (100 soci e 1200 quintali di latte lavorato al giorno) viene esportato, attraverso il consorzio Agriform di Sommacampagna (Verona) anche negli Usa, Giappone ed India, oltre che in Svizzera ed Austria. In questo periodo buoni affari anche per gli altri due caseifici dell'Alta Padovana, Gazzo Centro e Camazzole.

"Il mercato del latte nostrano e dei suoi derivati sta attraversando un buon momento - sottolinea Antonio Meneghetti, direttore amministrativo della cooperativa Molinetto - in quanto il latte viene pagato di più ai produttori di San Pietro in Gù, Gazzo, Carmignano, Grantorto, Fontaniva, Piazzola sul Brenta, Camisano e Grisignano, da 0,36 a 0,40 centesimi al litro", mentre ai consumatori costa 1,25 euro. Ma è tutta la filiera che naviga a gonfie vele, anche se le istituzioni - avverte Meneghetti - dovrebbero avere maggiore attenzione per un settore che accresce la ricchezza dell'Alta e dell'intera provincia, visto che produttori di latte si trovano anche nella Bassa e sui Colli Euganei, a Rovolon. In totale le aziende padovane del comparto sono 2.000 e che producono 2 milioni di quintali di latte all'anno. Come commercializzazione della materia prima le novità sono due: la nascita e lo sviluppo del latte "Affresco" di Gazzo, che ha già trovato un suo specifico segmento di mercato dopo la chiusura della Centrale del Latte di Padova, che era stata acquistata prima dall'Ala Zignago, poi dalla Cirio ed infine dalla Parmalat.

L'azienda Rossato di Villafranca, inoltre, si è imposta sul mercato grazie alla distribuzione automatica del latte (1 euro al litro) nei vari quartieri di Padova e in paesi della provincia.

"In passato sia le istituzioni che le forze politiche hanno trascurato molto un settore così importante per la nostra economia - sottolinea Luciano Salvò, assessore provinciale all'Agricoltura -. Da sempre il comparto lattiero-caseario padovano, assieme a quello delle province di Vicenza e Verona, produce ricchezza per migliaia di addetti e centinaia di famiglie.

Rappresenta il 20% della produzione veneta. Nel 2005 sono state prodotte 159.000 tonnellate di grana padano. Tra l'altro nell'Alta si producono anche i formaggi Asiago e Montasio".

(Felice Paduano)

MONSELICE**GUARDARE LE STELLE E GUSTARE I VINI**

Oggi, dalle 19, nelle piazze di Monselice e lungo la via che porta all'Esedra di Villa Duodo si potranno vedere le stelle, gustando i vini dei produttori dei colli Euganei. La manifestazione denominata "Il cielo dell'estate" è organizzata dalla Pro Loco e dall'Ascom di Monselice, con il contributo della Camera di Commercio di Padova e la collaborazione con il comune di Monselice e la Provincia di Padova. Dalle 19 alle 24, nel giardino di villa Duodo i rappresentanti dell'associazione Astrofili euganei mettono a disposizione i loro telescopi per consentire alle persone che parteciperanno all'iniziativa di osservare il cielo. Una dozzina di stand sono stati allestiti dall'associazione viticoltori di Rovolon. Ai partecipanti viene consegnato un calice ed un portabicchiere e così muniti potranno girare lungo il percorso degli stand alla ricerca del vino migliore.

(o.m.)

ARQUÀ PETRARCA: VINI EUGANEI ALL'ESAME DI LUCA MARONI

Luca Maroni ad Arquà Petrarca, per "raccontare" dal suo punto di vista i vini dei Colli Euganei. L'incontro "I profumi dei Colli" è in calendario sabato prossimo alle 18 alla Loggia dei Vicari. Dopo Paolo Massobrio e Sandro Sangiorgi, dunque, un altro guru nazionale del vino si avvicina alla rinnovata realtà enologica dei Colli Euganei. Ma per Maroni, la cui guida premia soprattutto i "vini frutto", quelli che si distinguono per i loro profumi primari, i Colli Euganei non sono una realtà nuova. Nella sua guida un vino euganeo, il Passito Fiordarancio dell'azienda Emo Capodilista, è da tempo sul podio nazionale. Il suo atteso intervento è intitolato "Gli Euganei visti da un "viaggiatore del vino". Prima di lui parleranno Maurizio Perazzolo, sindaco di Arquà, Chiara Matteazzi, presidente del **Parco Colli**, Luciano Salvò, assessore all'Agricoltura della Provincia e Antonio Dal Santo, presidente del Consorzio Vini Doc dei Colli Euganei. Alle 19.30 degustazione di Fior d'Arancio e Moscato dei Colli Euganei, nelle versioni secco, tranquillo, spumante e passito. Alle 20 il buffet realizzato dallo chef Andrea Cesarone del ristorante "Valpomaro" di Arquà. Luca Maroni, analista sensoriale e degustatore professionista, da anni cura una guida dei vini italiani fra le più ricche e "scientifiche". Partecipa alla seguitissima trasmissione radiofonica di Rai2 "Decanter".

A CERVARESE**DA OGGI LA FESTA DEL BO' ALLO SPIEDO**

Al via oggi la quattordicesima edizione della tradizionale "Festa del Bo" organizzata all'agriturismo "Al Bosco" di Cervarese Santa Croce, dal Comitato "Del Bo", la scuola materna "Moschini Rossi" e dall'unione sportiva Acli. Una festa che da diversi anni contraddistingue la prima settimana di settembre di Cervarese, caratterizzata dalla cottura allo spiedo di un bue di circa 6 quintali, che inizia a girare sul fuoco il sabato, per essere pronto la domenica a pranzo, rimanendo così in cottura per circa 20 ore. Un pranzo diventato ormai una tradizione che ogni anno richiama circa 1000 persone. La Festa del Bo' avrà inizio oggi pomeriggio alle 18 con l'apertura dello stand gastronomico, la mostra mercato e ludoteca per i bambini e la Ruota della Fortuna. Alle 20 apertura della mostra fotografica "Come Eravamo" e del mercato del libro, serata musicale con l'orchestra "Armando Savini". Domani sera musica con "Gianni Dego" e alle 21 esibizione Free Stile "Salto della Morte". Sabato 1 settembre alle 16 apertura della mostra "rose da collezionare" e l'avvio dei preparativi per la cottura del Bo', alle 18 la messa e alle 20.30 musica con "I Sabia". Alle 21 si terrà il quarto trofeo di "Fun Bike Supercross" in notturna e alle 22.30 esibizione di danze latino americane con la scuola di ballo "Ledy Sissi". Domenica mattina l'apertura del mercatino, alle 12.30 il pranzo con il bo' allo spiedo, dalle 15 manifestazione di motocross, musica, esibizione di ballo della scuola "International Free Dance" e musica con la "Checco e Band". Lunedì sera chiusura della festa con l'orchestra "Marco e i Clan", lo spettacolo pirotecnico e alle 23.30 l'estrazione della lotteria che come primo premio ha in palio un toro di circa 6 quintali.

Barbara Turetta

**IN BREVE
ARQUA' PETRARCA**

LUCA MARONI E VINI EUGANEI

Sabato alle 18 alla Loggia dei Vicari incontro "I profumi dei Colli" con l'esperto Luca Maroni, autore di guide. Previsto un dibattito sui vini della zona con gli interventi di Maurizio Perazzolo (sindaco di Arquà), Chiara Matteazzi (**presidente del Parco**) e Antonio Dal Santo (presidente del consorzio "Vini Doc"). Alle 19.30 il via alle degustazioni dei vini con buffet del "Valpomaro" (20 euro). Prenotazioni: Enoteca Villa Draghi, 049 795586.

(m.l.)

I LAVORATORI TERMALI ANCORA SENZA SUSSIDIO

Sono passati 2 anni e mezzo dal famigerato provvedimento di legge, varato dal governo Berlusconi, che concedeva l'indennità di disoccupazione, (portata dal 40 al 50%), a quei lavoratori disoccupati, senza contratto di lavoro.

In quel provvedimento ci si era dimenticati di quei lavoratori, come quelli termali, che per 4 mesi d'inverno sono a casa disoccupati, in sospensione invernale, con contratto a tempo indeterminato, quindi sprovvisti dei requisiti per godere del sussidio.

L'allora vice-ministro Sacconi ci mise una pezza e riuscì ad elargire il contributo per 65 giorni, con la promessa di "sistemare le cose" dopo le elezioni. Il governo Berlusconi non fu confermato, ogni promessa decadde.

I sindacati, che vedevano di buon occhio il nuovo governo Prodi, comunicarono ai lavoratori pochi mesi dall'insediamento che il problema era risolto: "l'indennità verrà ripristinata", grazie al ministro Damiano, all'interessamento dell'on. Naccarato, ecc. ecc.

C'è stata sia da parte sindacale che imprenditoriale una sottovalutazione del problema pensando gli uni che sarebbe stato risolto con facilità, gli altri che era cosa che non li riguardava...

Sono passati, appunto, 2 anni, due anni di conferme e smentite, di promesse e di prese in giro!

La mancata erogazione del sussidio di disoccupazione è un provvedimento tanto iniquo quanto ingiusto perché colpisce i più piccoli e i meno difesi sia da una parte che dall'altra.

Colpisce i dipendenti degli alberghi più piccoli che non possono garantire più di 8 mesi di lavoro all'anno.

Colpisce gli alberghi minori che si vedranno scappare i dipendenti migliori alla ricerca di un lavoro più duraturo.

Capiterà anche, ed in alcune aziende già se ne sta parlando, che per salvaguardare il sussidio, alcuni dipendenti ad ottobre si licenzieranno con la promessa della riassunzione a marzo.

Dipendenti che saranno costretti a rinunciare ai loro diritti acquisiti, in primis gli scatti di anzianità, per avere da campare d'inverno.

Lavoratori precari dopo anni ed anni di servizio!

Questo governo che tra le priorità del suo programma aveva la lotta alla precarietà, diventerà il principale artefice del lavoro precario nel bacino termale. Ci vuole uno sforzo maggiore da parte di tutti, anche degli amministratori locali, (quasi completamente assenti nella vicenda), con atti tangibili di solidarietà che non si riducano ad un laconico comunicato stampa! Non ci vuole un mago per prevedere che alla lunga lo sconquasso provocato potrà influire anche sull'andamento turistico termale, già messo a dura prova.

Abele Arcolin Padova

ESTATE, I POLITICI PENSANO ALLE POLTRONE E NON AI BISOGNI DEI CITTADINI

In questi giorni d'estate, oltre alle notizie cruente e purtroppo quotidiane dei morti sulle strade, della violenza, delle aggressioni, crimini, vandalismi, rapine, scippi, disoccupazione, precariato, stipendi bassi, tasse alte, prostituzione e droga (e si potrebbe continuare) un argomento tanto italiano, al quale è impossibile sottrarsi con un quotidiano davanti, è quello delle poltrone.

Dietro al grezzo e poco culturale termine di "poltrona" sta l'essenza della politica italiana di questi anni, culminata al suo massimo effetto mediatico in questi mesi estivi del 2007 con il grande dilemma politico italiano ferragostiano: Partito Democratico a sinistra o Partito della Libertà a destra?

Molto in anticipo e molto più importante rispetto ai contenuti e ai programmi si pone la corsa alle sedie di potere: chi guiderà il nuovo partito democratico della sinistra in questa o in quella regione? A chi la poltrona di presidente a sinistra? (Bindi o Veltroni?) A chi la poltrona (perché resta indiscussa la presidenza in capo al leader maximo Silvio) della segreteria politica a destra (Adornato, Brambilla o qualcunaltro?) viste anche le reazioni e i timori che ha scatenato negli alleati l'iniziativa di Berlusconi e l'immediata registrazione del nuovo marchio?

E nel futuro nuovo panorama politico quali remunerative poltrone dovranno essere assicurate ad ogni singolo partito, margherita, ds, udc, an, lega? Ma soprattutto quali nomi e cognomi scegliere per accontentare se stessi, gli amici, i parenti, gli amici dei parenti, i parenti degli amici? Queste sono le priorità della politica italiana di oggi.

Un sindaco per qualche giorno lontano (ma solo in senso geografico) dal proprio comune e dai mille problemi dei propri cittadini, delle famiglie in difficoltà, delle giovani coppie che non riescono a trovare una casa accessibile, dei giovani senza lavoro, conscio delle poche possibilità di aiutare queste persone perché puntualmente ogni legge finanziaria penalizza i Comuni e i loro bilanci... con questi pensieri che non se ne vanno (ed è giusto così) nemmeno temporaneamente durante le vacanze estive, ecco, un sindaco vorrebbe trovare un conforto nelle Istituzioni e negli uomini al Governo.

Un sindaco, insieme ai suoi cittadini, vorrebbe leggere in estate (stagione che ci regala momenti maggiori di riflessione e critica) gli impegni per migliorare una viabilità nazionale e locale al collasso, per liberare le strade e le comunità dalla criminalità derivante dall'immigrazione clandestina, per non permettere che un assassino possa essere rimesso in libertà e continuare ad uccidere, per non permettere che un giudice, nascondendosi dietro la frase "ho applicato la legge" possa restituire la libertà a un assassino, perché gli anziani e i deboli possano avere le garanzie per una vita migliore, perché i sindaci possano finalmente aiutare i propri cittadini.

Invece, sulle pagine che si chiamano "politica, attualità, primo piano" troviamo solo le corse alle poltrone, decidere in estate per "accomodarsi" in autunno, a Roma (o in vacanza sotto all'ombrellone armati di cellulare per dettare le proprie scelte) i soliti leader politici, le cui facce ci hanno ormai nauseato, prenotano i loro amici alle redini di nuovi incarichi o alla direzione di segreterie dei nuovi partiti: in quella regione andrà quel loro amico, in quell'altra l'amico di qualcuno a cui devono un favore, per non parlare delle conseguenti baruffe interne per accreditarsi le sedie e i cittadini restano a guardare e a sopportare, impotenti.

Il sindaco è eletto dal popolo e questa volontà popolare lo fa sentire responsabile delle scelte che farà verso i propri cittadini, quelle poltrone invece sono regalate dal politico di turno, sia esso di destra o di sinistra. Questo è il vero decadimento della politica, quello che fa fuggire tanti iscritti dai propri partiti di appartenenza, quello che fa rinsecchire l'entusiasmo dei giovani ad avvicinarsi alla politica, quella con la P maiuscola, fatta per migliorare il proprio Paese.

Mi chiedo se può bastare la provocazione fiscale di Bossi per far sentire gli Italiani seguiti dai propri rappresentanti politici, quel Bossi demolitore del potere centrale al quale comunque va riconosciuto il coraggio di proporre qualcosa a favore del popolo. Io non credo possa bastare, come non credo che quanti siedono a Roma e siederanno nelle tante nuove sedie di potere italiane sarebbero stati scelti dal popolo in un confronto elettorale serio, dove i giovani devono tornare ad occupare un ruolo fondamentale per il futuro dell'Italia.

La legge elettorale va cambiata... perché non cominciamo dai limiti d'età dei candidati, magari diminuendo l'età minima per essere eletti e dicendo stop a un'età avanzata, anche solo per lasciar posto ai giovani e alle loro idee? Purtroppo anche la Lega ha votato a suo tempo l'attuale legge elettorale che ha consegnato ancora una volta nelle mani del potere centrale l'arbitrio di scegliere a personale piacimento uomini e incarichi.

Qui, in vacanza, parlo con la gente comune e insieme alla gente mi sento preso in giro, come italiano e come sindaco, da tanti squali della politica, predatori non per necessità di sopravvivenza (come gli animali predatori) ma solo per fame di poltrone e sete di potere. Se potesse veramente scegliere il popolo.... ma qui, in Italia, ancora una volta non è la gente a poter decidere quale deve essere legge elettorale che ci garantisca uomini capaci e incarichi meritati.

Luca Claudio sindaco di Montegrotto

HANNO UCCISO UN SAETTONE A BASTONATE ERA INNOCUO, PERCHÈ TANTA CRUDELTÀ?

Domenica sera passeggiavo con la famiglia lungo il sentiero Lorenzoni sul Venda, nel **parco Colli Euganei**.

Per volere dei bimbi ci siamo avvicinati alla piccola sorgente "delle volpi" per ammirare salamandre ed ululoni. E ho avvistato, avvicinandomi, una biscia nell'acqua: era un Saettone (*Zamenis longissimus*). Ho capito subito che c'era qualcosa che non andava perché lo splendido serpente dondolava la testa, nel tentativo disperato di non annegare.

L'abbiamo estratto dall'acqua per capire cosa avesse, ormai abituati a trattare con animali selvatici in difficoltà perché, come Lipu, ci occupiamo di recupero fauna selvatica per la Provincia di Padova da diversi anni. E siamo rimasti sconvolti: il Saettone era stato bastonato alla coda ed alla testa, con conseguente frattura della mandibola, anisocoria e perdita di coordinazione e poi gettato in acqua perché annegasse! L'abbiamo raccolto, dopo aver consultato il nostro veterinario, il dott. Zanin, nella vana speranza di salvarlo e poterlo liberare. E' morto dopo un paio d'ore.

Inutile dire che i bambini ci sono rimasti molto male: non capiscono il motivo per cui un uomo debba annientare la vita di un animale che non avevano mai visto prima: il Saettone infatti é ormai raro in Pianura Padana. Solo una persona profondamente ignorante potrebbe confonderlo con le tanto temute vipere e quindi è a lui che rivolgo la mia rabbia ed il mio rancore per un gesto tanto assurdo.

Carlotta Fassina

guida Lipu di Padova

LETTERA APERTA**PRESIDENTE ROSSI, PER IL TURISMO
DELLE TERME SI LAVORA IN MODO SERIO**

Egregio Presidente Nicola Rossi, ho letto (a pagina VI del Gazzettino di Venerdì 24 u.s.) con amarezza e profondo sconcerto le Sue considerazioni sul turismo Padovano e nello specifico sulla situazione alberghiera del Bacino Termale Euganeo.

Tali sentimenti sono mossi in me dalla reale percezione che Lei e la sua struttura di Confesercenti poco conosciute della realtà delle Terme Euganee e che con la sua organizzazione di categoria siate esclusivamente all'affannosa ricerca di uno spazio all'interno del settore turismo e nello specifico nell'area del Bacino Termale Euganeo.

In ogni caso, anche senza una risposta puntuale alle sue affermazioni, elencando tutte le attività ed i progetti che sono ad oggi in corso nell'area termale, ritengo che sarà anche Lei dell'idea che la gestione di un Sistema Turistico Locale abbia bisogno di contributi più concreti di quello da Lei esposto e che non è certo con la modesta presentazione dello "studio" (la cui veridicità è tutta da provare e in ogni caso vorrei capire chi è realmente il campione oggetto dell'intervista) effettuato da Cescot/Confesercenti e centrato sulla mansioni degli addetti nel settore, che si può fotografare la reale situazione territoriale, economica ed imprenditoriale della nostra Area Euganea e che si possono quindi trarre delle considerazioni così negative da poter affermare a titolo di giornale che "E' necessario riquilibrare la professionalità e migliorare le strutture alberghiere delle Terme" e ancora che "il settore alberghiero delle Terme è il tallone di Achille del turismo padovano".

Tra l'altro trovo veramente anacronistico analizzare in modo totalmente indipendente e senza reali dati oggettivi la situazione di un settore, come quello alberghiero/termale, che presenta delle complessità e delle specificità molto particolari ed in ogni caso in presenza di un coordinamento provinciale del turismo, creato con grande impegno e responsabilità dalla Provincia di Padova, che attraverso il Tavolo Strategico sta lavorando in modo serio e puntuale su problematiche, obiettivi e soluzioni proprio riguardo al turismo della Provincia di Padova e dell'area delle Terme.

Le confesso infine che l'impressione che state dando, avvalorata anche dall'invio da parte Vostra di richieste di iscrizioni a poche lire all'anno a nostri associati, è quella che siate solo alla ricerca affannosa di fare del business nel settore turistico, dove la neonata Assoturismo/Confesercenti non ha ancora trovato una sua dimensione e dove invece per ottenere dei risultati concreti non servono i proclami sterili che Lei ha emarginato nell'articolo di giornale sopraccitato, bensì un lavoro umile e quotidiano che, nel caso di fatto, Associazione Albergatori Termali, Consorzio Terme Euganee e Pubbliche Amministrazioni interessate stanno portando avanti da tempo!

Giuseppe Albertin

presidente

Associazione Albergatori Termali

**"LA MANUTENZIONE TOCCA AL COMUNE
MA NON CI È STATO SEGNALATO IL GUASTO"**

Gentili signori, ho appreso solo oggi da un giornale locale la spiacevole vicenda di cui siete stati protagonisti causa il mancato funzionamento della rampa per disabili posta all'interno della stazione Terme Euganee di Montegrotto. Mi sono informato subito per sapere se eravate ancora qui, perché avrei desiderato incontrarVi per porgerVi direttamente le scuse per quanto accaduto. Pur essendo all'interno della Ferrovia la rampa per disabili, la manutenzione e il funzionamento della stessa sono a carico del Comune.

Purtroppo non ci era stato segnalato il non funzionamento del mezzo e quindi a Voi è toccato subire il disagio giustamente denunciato. In ogni caso quello stesso giorno, giovedì 23 agosto, dopo il sopralluogo della locale polizia municipale, è stata avvisata la ditta preposta alla manutenzione che provvederà al ripristino del funzionamento della rampa entro domani (oggi, mercoledì 29 agosto, ndr).

Auspico, nonostante questo spiacevole episodio, di riaverVi ancora ospiti nella nostra città chiedendoVi, fin da ora, di poterVi incontrare anche solo per un saluto durante il Vostro prossimo soggiorno.

Con i più cordiali saluti.

Luca Claudio Sindaco di Montegrotto

LA REPLICA**NESSUN MISTERO NELLA DISTRIBUZIONE DI QUEI BIGLIETTI**

Gentile signora F.L. di Montegrotto, leggo con sorpresa sul mattino del 24 agosto scorso di un presunto "mistero" che sarebbe capitato al Palaturismo di Montegrotto Terme, in occasione della rappresentazione "8 donne e un mistero", voluta dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Padova. Poiché, come lei, anch'io ero presente all'evento, e da ben prima delle 19 per motivi di servizio, desidererei precisare - senza alcun intento polemico- quanto realmente avvenuto. E' vero che lo spettacolo era stato pubblicizzato "ad ingresso gratuito", e così è stato. E' vero che c'erano centinaia di persone in fila sotto la pioggia all'ingresso del Palaturismo, anche prima delle 19. Non è vero che fino alle 21,30 "nessuno ha sentito la necessità di comunicare cosa stesse succedendo", così come non è vero che "alle rimostranze di qualcuno, il personale di servizio che impediva l'accesso avvertiva che il teatro era stracolmo di spettatori in possesso di biglietto e che quindi l'ingresso era vietato a tutti".

E' invece vero che due responsabili dell'organizzazione e la sottoscritta, in considerazione delle pessime condizioni atmosferiche (nonostante fosse stato più volte ribadito che le porte del teatro sarebbero state aperte alle 20,30 per permettere le prove agli attori), hanno deciso di anticipare l'ingresso nell'atrio della struttura già dalle 19,40. Quindi, non su pressione del pubblico in attesa, ma facendo prevalere ragioni di altra natura. Al termine del check tecnico audio-luci, come ripetutamente comunicato, le persone presenti sono state fatte accomodare in sala fino al raggiungimento dei 501 posti autorizzati dalla Commissione di Sicurezza. L'indicazione di questo numero complessivo era stata peraltro evidenziata sui numerosi avvisi, stampati su carta gialla, affissi esternamente lungo le transenne posizionate in modo tale da consentire una precisa conta degli spettatori in ingresso.

E' vero che a tutte le telefonate ricevute dai cittadini, con richiesta d'informazioni relative alle modalità di svolgimento dell'evento, era stato risposto che sarebbe stato sufficiente recarsi la sera a teatro senza prenotazione o biglietto, data la gratuità dello spettacolo, ma è altrettanto vero che così come pubblicizzato attraverso i canali di comunicazione l'ingresso sarebbe stato "fino ad esaurimento posti". Anche a me piacerebbe sapere, dunque, come da lei affermato, in quale modo "gli spettatori che hanno riempito il teatro hanno recuperato quei biglietti", visto che nessun tagliando è stato distribuito. Probabilmente si tratta di 8 biglietti (gli ultimi dei 52 venduti in prevendita, dato che lo spettacolo in un primo momento avrebbe dovuto essere a pagamento, ma poi la Provincia è riuscita a sostenerlo interamente con risorse proprie), non ancora rimborsati fino a quel momento. Quanto sopra può essere confermato dalle certificazioni Siae.

Comprendo assolutamente la delusione delle persone che non sono riuscite ad assistere alla pièce teatrale, ma ragioni di sicurezza impongono di non derogare dalle capienze massime autorizzate, così come più volte ripetuto al pubblico in fila la sera di "8 donne e un mistero". Stupisce invece che né la signora F.L., né il mattino si siano preoccupati di perdere il tempo di una telefonata, che avrebbe semplicemente chiarito quanto sopra, evitando di trasformare la lettera di lamentele addirittura ne "Il caso" del quotidiano del 24 agosto scorso.

Allora, avendo l'opportunità di replica, ne approfitto per ringraziare veramente di cuore tutti i colleghi del Settore Cultura, e l'organizzazione cui è affidata la rassegna Estate in Scena, per il prezioso, efficiente e sempre professionale impegno, riconosciuto dalle migliaia di cittadini che, in questa estate 2007, hanno seguito con sempre grande entusiasmo tutte le manifestazioni provinciali.

Mi auguro di avere anche lei, ancora, tra il nostro pubblico, per poterle dimostrare la qualità delle proposte messe in scena ma, soprattutto, la trasparenza del nostro lavoro che, mi creda, non ha motivo di nascondere alcun mistero.

Isabella Zotti Minici
dirigente Settore Cultura
Provincia di Padova

AMARCORD VENEZIA, IL RITORNO DEGLI YANKEES

**L'aumento sfiora il 14%. Cresce anche la presenza tedesca
Boom delle città d'arte, comparto terme in controtendenza**

di **Carlo Bellotto**

Padova. A Padova nei primi 5 mesi del 2007 si sono registrate più presenze rispetto all'anno scorso. Da quanto risulta dall'analisi dell'Associazione Turismo Padova e Terme Euganee è dovuto dalla recente apertura di nuovi alberghi, tra questi l'Holiday Inn, il Galileo e il Mantegna. Nuove strutture ricettive che hanno portato in città anche persone che in precedenza dormivano nell'hinterland.

Terme Euganee. "Per quanto riguarda le Terme Euganee - sottolinea il direttore Stefan Marchioro - negli ultimi due anni gli italiani superano gli stranieri. Va detto che gli italiani però si caratterizzano per una permanenza più breve e ricorrono meno alle cure rispetto agli stranieri. Del calo di tedeschi ne soffre maggiormente Montegrotto che era maggiormente vincolata a loro a differenza di Abano che registra una maggiore presenza di italiani". Che arrivano soprattutto dalla Lombardia (quasi 400.000), quindi dal Veneto, dall'Emilia Romagna, da Lazio, Puglia e Piemonte.

Colli Euganei. In merito ai Colli stanno nascendo sempre più bed and breakfast e agriturismi che dispongono di alloggi. Si fatica ad avere dati statistici completi ma l'attenzione verso i Colli è sempre maggiore. Anche se quest'anno si vedono meno tedeschi su è giù per i declivi Euganei.

I COLLI EUGANEI SU "CASE & COUNTRY"

Dopo la pausa estiva riprende la campagna di comunicazione promossa dal progetto Strategico del Turismo Padovano siglata "Terra Madre". Sul numero di settembre di "Case & country", il mensile dedicato al piacere di vivere e viaggiare la campagna, protagonisti sono i Colli Euganei. Terra Madre di Natura e Gusto: immersa nel verde riposante dei Colli c'è una terra da assaporare, dove i profumi della natura si uniscono con i sapori della tradizione euganea e i migliori vini si accompagnano ai frutti della campagna.

L'immagine fresca, che dà la massima evidenza alla destinazione, è il felice simbolo del legame tra la ristorazione locale, il rilassarsi con lunghe passeggiate a piedi, in bicicletta o a cavallo tra boschi secolari e vigneti.

"Uno dei primi riscontri del consolidamento dei valori del marchio Terra Madre - commenta il presidente di Turismo Padova Terme Euganee Ubaldo Lonardi - è l'incidenza positiva del pubblico italiano nel nostro territorio" .

Per la provincia di Padova i primi 5 mesi del 2007 hanno evidenziato complessivamente buoni risultati in relazione allo stesso periodo del 2006: +10,16% negli arrivi e +6,55% nelle presenze. Nei primi 5 mesi del 2007, in particolare, gli italiani hanno fatto registrare un andamento positivo nel Bacino Termale: sul fronte degli arrivi un +11,47% per Abano e un +7,13% per Montegrotto, mentre sul fronte delle presenze un +11,57% per Abano e +5,69% per Montegrotto. Nell' ambito Padova (città capoluogo e altri Comuni della Provincia) gli ospiti italiani hanno registrato un +10,79% negli arrivi ed un +13,16% nelle presenze.

«NOTTE BIANCA» AD ABANO

**TANTA MUSICA E NEGOZI APERTI
MADRINA ELISABETTA GREGORACI**

di **Irene Zaino**

ABANO. Un'intera giornata di eventi e spettacoli che si susseguiranno in tutto il centro diffondendosi "a raggiera" da piazza della Repubblica alla zona pedonale e toccando anche Villa Bassi, piazza del Sole e del Pace, il Parco urbano termale e tutte le vie limitrofe. Con in più l'apertura dei negozi fino alle 24. Fremono i preparativi per la prima "Notte bianca" nella storia delle Terme che sarà sperimentata sabato 1° settembre. Alle 20.30 scatterà anche il momento "clou" con il via alla 12a tappa del "Festival Show", unica data padovana del tour estivo. Nella città termale sbarcherà così una vera e propria parata di star della musica e dello spettacolo. Da Pupo a Dolcenera ad Amanda Lear, Silvia Salemi, Studio3, Stefania Orlando, Seba e tanti altri artisti di ieri e di oggi per cantare e ballare i successi di sempre e le hit del momento. Madrina d'eccezione sarà Elisabetta Gregoraci nella sua prima uscita dopo la "sparata" estiva del matrimonio con il finanziere Flavio Briatore. Presenteranno la serata Ela Weber ed Eva Henger. Secondo il coordinatore del "Festival show" Paolo Baruzzo, sono attese almeno 20 mila persone. Il Comune ha quindi mobilitato l'intera task force per la sicurezza con almeno una quarantina di uomini che sorveglieranno piazze e strade tra carabinieri, Polizia locale e volontari della Protezione civile. L'ingresso a tutti gli eventi sarà libero. Chi vorrà, potrà invece versare un contributo a favore della fondazione "Città della Speranza" che andrà ad aggiungersi ai 35 mila euro già raccolti dal "Festival show" nelle altre città. "Il cuore pulsante della "Notte bianca" sarà piazza della Repubblica - ha spiegato l'assessore al Turismo Davide Faggion - Lì verrà allestito un mega stand della Coldiretti con gadget e prodotti tipici e diventerà il punto d'arrivo del Puffetto, il trenino che girerà ininterrottamente per tutti i parcheggi di Abano. Tutt'attorno ci sarà l'animazione organizzata grazie al supporto di tutte le categorie economiche e pensata per coinvolgere cittadini e turisti con spettacoli per adulti, ragazzi e bambini". Sul fronte delle limitazioni, non saranno vietati né alcolici né l'uso di bicchieri o bottiglie in vetro. "Abano è una città turistica che va salvaguardata per questo abbiamo deciso di chiudere la serata alle 24", ha precisato Faggion. Saranno chiuse al traffico via Appia Monterosso per il concorso internazionale di ippica e via Marzia dove gli esercenti potranno predisporre tavolini e degustazioni.

POLEMICHE ALLE TERME

NOTTE BIANCA, RISCHIO SERRANDE ABBASSATE

**Negozianti del centro sul piede di guerra
"Il Comune ci ha avvisato tardi e male"**

di **Irene Zaino**

ABANO. A pochi giorni dalla prima "Notte bianca" in versione termale, è bufera tra i commercianti della zona pedonale e il Comune. In particolare, gli esercenti delle vie Japelli, Busonera, Vespucci e Pietro d'Abano (il cuore pulsante del listòn), sono sul piede di guerra dopo l'annuncio del ricco programma di spettacoli e manifestazioni che sabato dovrebbe portare in città almeno 20 mila persone. Con tanto di negozi aperti fino alle 24. E invece molte delle vetrine più belle di Abano, rischiano di rimanere abbassate. Furibondi i titolari che minacciano di sommergere gli uffici comunali con lettere di protesta. Al centro della polemica, ci sarebbe l'informazione sulla "Notte alle Terme" che i commercianti giudicano "troppo carente per un tale evento".

Ma a far aumentare le voci contrarie, ci si è messa anche la concomitanza della tradizionale sfilata "Moda al chiar di luna" organizzata dalla Confesercenti di fronte all'ex hotel Orologio. La kermesse, tra le più importanti per il lancio delle nuove collezioni, partirà alle 21 proprio mentre, poco più in là in piazza Mercato, dalle 20.30 impazzeranno le star del "Festival show". "Abbiamo ricevuto una circolare solo dalla Confesercenti che non specificava però il tipo di eventi cui stava pensando il Comune - spiegano i negozianti di via Japelli - Non ci si può basare solo sul passaparola. Tant'è che in molti l'hanno saputo solo dai giornali o per aver visto qualche locandina, ma c'è anche chi ancora non sa nulla. L'amministrazione ci doveva informare in maniera più capillare e spiegare bene cosa stava organizzando. L'idea di per sé è buona, ma ci vuole una maggiore sinergia tra le varie categorie perché qui si parla di migliaia di persone e di una città turistica". "Come faccio a tenere aperto il negozio - gli fa eco la responsabile del punto vendita di Benetton - se siamo impegnati alla sfilata? Si rischia di fare la solita brutta figura, con la gente che arriva e trova i negozi chiusi in una città come Abano. Inoltre abbiamo pagato ben duemila euro per partecipare alla sfilata e ora c'è anche il rischio che invece vadano tutti al Festival show". E a far arrabbiare i rappresentanti del "salotto buono", c'è anche la scelta di aver concentrato troppi spettacoli in un giorno solo. "Così si sprecano soltanto i soldi - hanno spiegato i titolari di due negozi del centro - Bisogna diluire gli avvenimenti in più weekend in modo da offrire sempre qualcosa di interessante all'ospite che ormai cambia ogni settimana". Replica alla polemica, l'assessore al Turismo Davide Faggion. "Di quest'evento se ne parla da mesi, abbiamo concordato le manifestazioni con Ascom e Confesercenti in diverse riunioni, in più è partita anche una lettera da parte del Comune". E sul rischio che il "Festival show" rubi la scena a tutto il resto, l'assessore puntualizza che "Tutti gli spettacoli sono stati pensati per target diversi quindi i giovani andranno in piazza Mercato mentre gli adulti potranno scegliere tra l'ippica o la sfilata. In più arriverà talmente tanta gente che si disperderà un po' ovunque e ci sarà anche il trenino a collegare tutte le zone". Insomma, si profila un parto di sicuro travagliato per il primo appuntamento "di grido" organizzato alle Terme.